

393.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|--|---------------|
| ATTI DI INDIRIZZO | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Mozione:</i> | | Rivolta | 4-08148 11591 |
| Cè | 1-00296 11575 | Rivolta | 4-08155 11591 |
| <i>Risoluzioni in Commissione:</i> | | Malgieri | 4-08162 11592 |
| III Commissione: | | Zacchera | 4-08181 11593 |
| Calzolaio | 7-00341 11577 | Affari regionali. | |
| IV Commissione: | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Ascierto | 7-00342 11577 | Tidei | 4-08169 11593 |
| ATTI DI CONTROLLO | | Ambiente e tutela del territorio. | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Cola | 3-02868 11594 |
| Mazzuca Poggiolini | 4-08141 11579 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Mazzuca Poggiolini | 4-08150 11581 | Vendola | 4-08140 11595 |
| Vendola | 4-08154 11582 | Zanella | 4-08144 11596 |
| Pecoraro Scanio | 4-08177 11583 | Cento | 4-08158 11598 |
| Vendola | 4-08178 11584 | Attività produttive. | |
| Vendola | 4-08180 11586 | <i>Interpellanza:</i> | |
| Bornacin | 4-08183 11588 | Perrotta | 2-00991 11598 |
| Perrotta | 4-08184 11589 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Affari esteri. | | Olivieri | 5-02635 11599 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove | 3-02869 11590 | Sgobio | 4-08152 11599 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Sgobio | 4-08156 11600 |
| Calzolaio | 5-02634 11591 | | |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

Paesi emergenti dove l'economia è in costante crescita, come ad esempio Russia, India o Cina, costituiscono un mercato di notevole interesse per lo sviluppo delle esportazioni e degli investimenti delle nostre imprese, non solo per i vantaggi relativi al minor costo dei fattori produttivi, ma anche perché il *made in Italy*, già molto richiesto e apprezzato, può sviluppare le proprie potenzialità di ulteriore affermazione;

il sistema economico italiano, formato per la maggior parte da micro o piccole imprese, necessita di un idoneo sostegno del Governo per poter consolidare un valido raccordo con tali grandi e lontani mercati, cogliendone le migliori opportunità;

l'obiettivo della progressiva apertura dei mercati internazionali, coerente con le linee di politica commerciale indicate dal Parlamento al Governo (da ultimo con la risoluzione n. 600053, approvata dalla Camera dei deputati l'11 marzo 2003), che l'Italia condivide con i *partner* dell'Unione europea e dell'Organizzazione mondiale del commercio, necessita parallelamente di una chiara definizione di regole a difesa della concorrenza leale e della proprietà intellettuale;

la crescente concorrenza di Paesi con economie emergenti, basate su bassi costi di produzione e su normative sociali e ambientali meno vincolanti di quelle europee, che talvolta possono avvantaggiarsi su monete eccessivamente sottovalutate e su un sistema di aiuti di Stato distorsivi della concorrenza, riduce la competitività delle nostre imprese, creando in ultima analisi le condizioni per una progressiva perdita di quote del commercio mondiale detenute dal nostro Paese;

la scadenza dell'accordo tessile abbigliamento dell'*Uruguay round*, che disciplina, fino al 31 dicembre 2004, i flussi di prodotti tessili provenienti dai Paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione verso l'Europa, unitamente alle riduzioni dei dazi già introdotte unilateralmente dall'Unione europea, sia nell'ambito del sistema delle preferenze generalizzate che dell'iniziativa « *everything but arms* », renderà l'Europa l'area più permeabile alle importazioni dei prodotti tessili e dell'abbigliamento a livello mondiale;

l'Italia e l'Unione europea credono nella politica multilaterale con l'obiettivo di garantire un mercato sempre più aperto, ma rispettoso delle regole;

l'Unione europea può adottare, qualora ne ricorrano i requisiti, misure di protezione (dazi o quote) per difendere il mercato comunitario da importazioni massicce sulla base delle disposizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio sulle salvaguardie (*erga omnes*) e sulla base del « meccanismo di salvaguardia speciale » (*Tpssm*), previsto nel trattato di accessione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio;

l'Unione europea può, altresì, adottare misure *antidumping* sulla base dell'accordo *antidumping* dell'Organizzazione mondiale del commercio quando le aziende di un Paese terzo vendono in Europa un certo prodotto ad un prezzo inferiore rispetto a quello praticato nel mercato interno di Paesi terzi;

le imprese europee sono gravate da costi aggiuntivi connessi al rispetto di *standard* decisamente elevati in materia di tutela del lavoro e dell'ambiente, se paragonati a quelli in uso per le imprese dei Paesi ad economie emergenti;

le tematiche della dimensione sociale e della tutela dei diritti fondamentali del lavoro, costantemente ribaditi dal Consiglio affari generali e relazioni esterne dell'Unione europea, non solo rientrano nelle priorità europee con riferimento al negoziato dell'Organizzazione mondiale

del commercio, ma ad esse ci si richiama per poter applicare in modo differenziato il sistema di preferenze generalizzate. Il problema non è solo tutelare le imprese europee rispetto ai concorrenti esteri, ma affermare i principi di civiltà che costituiscono ormai un patrimonio comune in Europa, all'interno di una piattaforma che orienti il dialogo multilaterale verso la garanzia di reciproco vantaggio negli scambi — seppure nella logica del trattamento speciale e differenziato — nel quadro di una liberalizzazione e regolamentazione del commercio internazionale;

L'Unione europea, nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate, applica agevolazioni daziarie a molti prodotti provenienti da importanti Paesi in via di sviluppo, quali, ad esempio, India, Thailandia, Pakistan, Indonesia, Malesia, Brasile, Cina, Vietnam, Filippine;

per quanto riguarda possibili azioni in sede di Organizzazione mondiale del commercio, per rivalutare le divise ad oggi sottovalutate dei Paesi ad economie emergenti, gli accordi commerciali multilaterali non prevedono disposizioni specifiche in materia valutaria, se si eccettua un riferimento nell'articolo XV (*exchange arrangements*) dell'accordo Gatt, in cui, tuttavia, le parti sono chiamate a cooperare con il Fondo monetario internazionale;

è necessario istituire un comitato nazionale anticontraffazione dotto degli strumenti e delle risorse necessari per monitorare i casi di violazione della proprietà intellettuale e di concorrenza sleale (*dumping* e sovvenzioni), offrendo alle imprese assistenza continua, e per individuare misure di salvaguardia volte a contrastare l'ingresso di merci contraffatte,

impegna il Governo:

a sostenere in sede di Unione europea:

a) l'obiettivo della reciprocità e dell'armonizzazione delle tariffe nell'ambito

delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio;

b) l'adozione di misure, previste dalla normativa dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Unione europea, tese a proteggere imprese nazionali danneggiate di settori in crisi a seguito di importazioni provenienti da Paesi terzi, quando ne sussistano le condizioni;

c) una revisione del sistema delle preferenze generalizzate, che possa graduare il livello di agevolazioni in funzione del grado di sviluppo dei Paesi, dell'effettiva concorrenzialità dei singoli prodotti e del rispetto di *standard* sociali e ambientali;

d) l'istituzione dell'obbligo di stam-pigliatura del Paese d'origine per le merci commercializzate nel mercato interno europeo, proseguendo così nella linea già inaugurata in occasione della riunione informale dei Ministri del commercio dell'Unione europea, tenutasi a Palermo il 6 luglio 2003, a tutela della libertà di scelta dei consumatori e per contrastare più efficacemente i fenomeni di importazioni illegali e di contraffazione;

e) l'introduzione di certificazioni obbligatorie per i prodotti commercializzati nell'Unione europea, con l'adozione di criteri selettivi sulla qualità degli stessi e la previsione di una serie di requisiti rigorosi per le categorie che hanno più a che fare con la salute e la sicurezza del consumatore;

ad adoperarsi per una rigorosa applicazione del regolamento comunitario n. 1383 del 2003, emanato il 22 luglio 2003, che prevede la possibilità di distruggere o di escludere dai circuiti commerciali merci di importazione che violano i diritti di proprietà intellettuale, vietandone, altresì, l'ingresso nel territorio doganale, l'immissione in libera pratica, la riesportazione e il collocamento in depositi o zone franche;

a supportare gli Enti Locali nell'azione di lotta alla contraffazione ed alle pratiche di violazione della proprietà in-

tellettuale, prevedendo forme di azione congiunta e specifici strumenti normativi in tal senso;

ad attivare ogni utile iniziativa in sede Wto, attraverso un raccordo nell'azione di quest'ultima con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che impegni i Paesi meno rispettosi degli *standard* sociali ed ambientali all'eliminazione delle asimmetrie esistenti, ponendoli gradualmente in linea, qualitativamente e quantitativamente, con gli altri competitori internazionali;

ad operare efficacemente per la tutela, il sostegno e la promozione del *made in Italy*, anche mediante l'istituzione sia di un apposito marchio a tutela delle merci italiane, che di uffici di consulenza per la tutela del marchio medesimo, costituiti presso l'Istituto nazionale per il commercio estero o le sedi diplomatiche, per avviare l'assistenza legale alle imprese danneggiate da pratiche sleali;

a verificare, in sede di Unione europea, la possibilità di adottare — nei settori di particolare sensibilità alla concorrenza internazionale, quali, ad esempio, il tessile, l'abbigliamento e le calzature — una regolamentazione in materia di etichettatura e tracciabilità dei prodotti, che ne renda evidente l'origine e la filiera del processo produttivo e possa accertarne adeguati requisiti di qualità.

(1-00296) « Cè, Anedda, Maninetti, Antonio Leone, Gibelli, Polledri, Raisi, D'Agrò, Saglia ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premessi che:

il 28 luglio 2000 è stata firmata a Marsiglia da parte di Francia, Germania, Spagna e Italia, in occasione di un incontro del consiglio « Interni e Giustizia », una dichiarazione congiunta nella quale si ribadiva la volontà reciproca di rinunciare al permesso di soggiorno obbligatorio per

agevolare la circolazione e la residenza dei cittadini dei paesi firmatari in primo luogo, da estendere poi agli altri paesi dell'UE quando le condizioni di reciprocità venissero a verificarsi;

la dichiarazione ribadiva che la circolazione e la residenza dei cittadini si definiva sulla base del diritto comunitario ed in primo luogo con il possesso della cittadinanza di uno degli stati membri. Il passaporto o la carta di identità sarebbero sufficienti a comprovare tale posizione;

la Spagna, primo dei paesi firmatari, con un decreto specifico, ha messo in atto, nel febbraio 2003, quanto sottoscritto, rinunciando al permesso di soggiorno obbligatorio, ed è stato sollecitato in data 3 marzo 2003 il Ministro dell'interno tedesco, Otto Schily, a fare altrettanto;

la sottosegretaria tedesca Ute Vogt ha informato che le norme per l'abolizione del permesso di soggiorno per i cittadini UE sono state inserite nel pacchetto di riforme delle leggi sull'immigrazione e sulla cittadinanza ed è lecito aspettarsi una soluzione in tempi brevi;

il superamento del permesso di soggiorno obbligatorio significherebbe per gli italiani in Germania, oltre all'eliminazione di pratiche burocratiche a volte umilianti e a volte non prive di conseguenze, anche un grande passo verso quella condizione di cittadini a pieno titolo tanto attesa,

impegna il Governo

ad attuare immediatamente quanto previsto dalla dichiarazione firmata dall'Italia a Marsiglia il 28 luglio 2000.

(7-00341) « Calzolaio, Spini, Sereni ».

La IV Commissione,

premessi che:

la legge 23 dicembre 1993, n. 559, dispone la soppressione di tutte le gestioni

fuori bilancio, operanti presso i vari dicasteri, ivi comprese quelle della Difesa, dando così attuazione ad una iniziativa parlamentare concretatasi con la legge n. 1071 del 1971, volta a ricondurre ad unitarietà di gestione tutte le spese assunte dallo Stato;

la legge citata, n. 559 del 1993, all'articolo 5, comma 4, stabilisce la priorità nell'affidamento degli organismi di protezione sociale, alle organizzazioni tra il personale dipendente, costituite ai sensi dell'articolo 8 della legge 382 del 1978;

tale diritto di prelazione è poi confermato dai decreti ministeriali attuativi n. 521 (all'articolo 2, comma 3), e n. 522 (all'articolo 7), del 31 dicembre 1998, che ribadiscono l'obbligazione posta in capo all'amministrazione di concedere « prioritariamente » in uso alle suddette organizzazioni tra il personale dipendente, le strutture in termini di locali, mezzi, servizi ed impianti, affinché possa in concreto svilupparsi e consolidarsi la cosiddetta « socialità » e « solidarietà » fra tutte le persone appartenenti alla stessa unità, nel superiore interesse istituzionale e militare, volto a costituire reparti amalgamati e perciò efficienti, sotto il profilo strettamente operativo;

in particolare, gli articoli 8 e 9 del decreto ministeriale n. 522 prevedono che solo in assenza di istanze da parte di organizzazioni tra il personale dipendente, costituite *ex* articolo 8 della legge n. 382 del 1978, è possibile procedere all'affidamento in concessione ad enti o a terzi delle strutture;

un'errata interpretazione in senso eccessivamente restrittivo, da parte delle autorità militari, dell'articolo 24, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, fa sì che, a tutt'oggi, sia riconosciuto il diritto di prelazione solo agli organismi logistici e di protezione sociale di supporto al personale militare e civile, in servizio o in congedo, nonché ai loro familiari. Errata interpretazione, posto che il suddetto articolo non esclude affatto che si possa estendere tale priorità

anche agli organismi logistici di supporto in servizio nelle aree operative ed addestrative;

l'8 luglio 2003, il maresciallo Capo Vincenzo Bonaccorso, in qualità di Presidente dell'Associazione Carabinieri in servizio « Pastrengo », inoltrava apposito quesito al Ministro della difesa, tendente ad ottenere una corretta interpretazione dei predetti decreti interministeriali, a seguito del diniego opposto dal reparto autonomo del comando generale, alla richiesta di affidamento in concessione dello spaccio del comando generale. Diniego che parrebbe incomprensibile posto che un comandante di corpo, in base alla normativa vigente, può optare tra la « gestione diretta » e quella « in affidamento », e qualora optasse per quella « in affidamento », essa deve essere data in via prioritaria alle organizzazioni fra il personale che ne fanno richiesta, e solo in assenza di queste ultime è possibile affidare gli organismi di protezione sociale a enti (di diritto pubblico e privato) ovvero a terzi (ditte e/o società);

associazione « Pastrengo » è l'unica organizzazione fra il personale dipendente riconosciuta dal ministero della difesa, e al comma 1 dell'articolo 4 del proprio statuto prevede espressamente la possibilità di esercitare il diritto di priorità nella gestione degli organismi di protezione sociale,

impegna il Governo:

a riaffermare la corretta interpretazione, da parte delle autorità militari dell'articolo 24, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, oltre che dei decreti interministeriali 521 e 522 del 1998, nell'ambito delle esigenze delle forze armate, al fine di una concreta ipotesi di pieno utilizzo nelle opportune strutture anche degli organismi logistici di supporto in servizio nelle aree operative ed addestrative.

(7-00342) « Ascierio, Gamba, Giorgio Conte, Geraci, Menia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* 19 aprile 2001, n. 91, sembrava aver portato una buona notizia alle decine di migliaia di persone che annualmente contraggono una malattia professionale;

infatti, con un avviso, l'allora denominato « Ministero del lavoro e della previdenza sociale » dava, in quella sede, comunicazione che, con decreto ministeriale, in data 23 marzo 2001, era stata costituita, presso l'INAIL, la commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica della tabella delle malattie professionali;

in verità, le cose cominciavano già molto male, anzi malissimo, perché il ministero dava attuazione in ritardo ad una norma avente forza di legge, che a sua volta era stata emanata in ritardo rispetto alla delega legislativa che l'aveva prevista;

tutto cominciò nel 1998, da un disegno di legge collegato alla legge di bilancio del 1999;

l'allora denominato « Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica », *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi, e l'allora denominato « Ministro del lavoro e della previdenza sociale », *pro tempore* Tiziano Treu, presentarono in Senato il disegno di legge n. 3593, recante « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali »;

doveva essere una norma di razionalizzazione, ideata ormai 5 anni fa, per dispiegare i suoi effetti sui conti pubblici in modo diretto ed immediato nel corso dell'anno;

ci furono subito i primi ritardi, di seguito descritti;

invece che entro il 31 dicembre 1998, il Senato approvò il disegno di legge n. 3593 solo l'11 marzo 1999 e la Camera il 5 maggio 1999, per cui divenne la legge 17 maggio 1999, n. 144, pubblicata nel supplemento ordinario n. 99 alla *Gazzetta Ufficiale* 22 maggio 1999, n. 118 ed entrata in vigore il giorno successivo;

l'articolo 55, comma 1, di quella legge prevedeva una delega al Governo ad emanare, entro nove mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

il termine dell'esercizio della delega sarebbe scaduto il 17 febbraio 2000, contando i 9 mesi in 270 giorni, come prevedono le disposizioni generali vigenti in proposito;

si verificò un ulteriore ritardo, ed il relativo decreto legislativo fu emanato, con il n. 38, soltanto il 23 febbraio 2000, poi pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 1° marzo 2000, n. 50, ed infine entrato in vigore il 16 marzo 2000;

il citato decreto legislativo n. 38 del 2000 prevedeva, all'articolo 10 (Malattie professionali), una ulteriore delega, consistente nella norma per cui « con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, è costituita una commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica dell'elenco delle malattie di cui all'articolo 139 e delle tabelle di cui agli articoli 3 e 211 del testo unico, composta da non più di quindici componenti »;

si vede bene che il termine di 60 giorni avrebbe dovuto portare alla nomina della commissione per le malattie professionali al massimo entro il 15 maggio 2000;

invece il Governo accumulò un ulteriore ritardo inspiegabile, giungendo al traguardo con quasi un anno di ritardo, alla fatidica, e più sopra citata, data del 23 marzo 2001;

i membri chiamati a far parte della commissione sono effettivamente 12, come previsto, ma la commissione si è insediata in ritardo, precisamente l'11 settembre 2001;

a questa data tutto sembrava fatto;

con qualche mese di ulteriore tolleranza, si poteva sperare che tabelle ed elenchi delle malattie professionali sarebbero stati aggiornati;

la presidente della commissione per la revisione delle tabelle poteva a quel punto mettersi al lavoro, come già celermente altri esperti avevano fatto in passato;

infatti, dall'entrata in vigore del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, le tabelle erano state modificate ben due volte, rispettivamente, con i decreti del Presidente della Repubblica 9 giugno 1975, n. 482 e 13 aprile 1994, n. 336;

il decreto dell'allora denominato « Ministro per il lavoro e la previdenza sociale », di concerto con l'allora denominato « Ministro della sanità », 18 aprile 1973, recante « Elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali », pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 agosto 1973, n. 203, dava attuazione all'articolo 139 del testo unico del 1965;

nel 1988, però, la Corte costituzionale, con sentenza 10-18 febbraio 1988, n. 179, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 24 febbraio 1988, n. 8 - Serie speciale, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 3, comma primo, del testo unico del 1965, nella parte in cui non prevede che « l'assicurazione contro le malattie professionali nell'industria è obbligatoria anche per malattie diverse da quelle comprese nelle tabelle allegate concernenti le dette malattie e da quelle causate da una lavorazione specificata o da un agente patogeno

indicato nelle tabelle stesse, purché si tratti di malattie delle quali sia comunque provata la causa di lavoro »;

la successiva giurisprudenza in sede civile ha fatto sì che oggi il quadro delle malattie professionali denunciate si stia complessivamente evolvendo verso una forte preponderanza dei casi non compresi nelle tabelle, i quali danno adito comunque al riconoscimento eziologico della malattia, e quindi all'accertamento giudiziale del nesso causale intercorrente tra l'esposizione morbigena in ambito lavorativo e la patologia contratta;

i dati sono piuttosto allarmanti, perché nel 1999 le pratiche di indennizzo definite positivamente erano in 4.871 casi comprese nelle tabelle, ed in 2.611 non comprese;

nel 2000 erano 4.242 le prime e 2.570 le seconde;

poi, rispettivamente, 3.819 contro 2.736 nel 2001;

infine, 2.531 contro 2.350 nel 2002;

sul dato del 2002 pesa pure una incognita significativa, poiché 342 casi definiti positivamente non sono stati ancora classificati, cioè non si è accertato se rientrano nelle fattispecie previste dalle tabelle, oppure no;

quindi, la revisione delle tabelle e degli elenchi non è solo auspicabile, ma assolutamente indispensabile ed inderogabile per non far precipitare nel caos il sistema di accertamento e liquidazione dei danni derivanti da malattie professionali;

risulta all'interrogante che la commissione, nominata il 23 marzo e insediata l'11 settembre 2001, è, a sua volta, molto in ritardo nei propri urgenti ed indispensabili adempimenti;

alla data del 9 aprile 2003 risulta che detta commissione stesse ancora lavorando solo allo schema generale di elencazione delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia a norma dell'arti-

colo 139, mentre delle tabelle di cui agli articoli 3 e 211 del testo unico del 1965 essa non si fosse ancora occupata;

consegue logicamente che non sono ancora pronti i nuovi elenchi delle malattie e degli agenti che le provocano, ma solo lo schema generale della loro elencazione, purtroppo ancora vuoto;

pare evidente che, a 5 anni dal provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999, gli effetti benefici sul bilancio dello Stato che questa revisione delle tabelle e degli elenchi necessari all'accertamento ed alla definizione delle pratiche relative alle malattie professionali dovevano apportare siano andati veramente, e completamente, perduti —:

quali misure il Governo e le amministrazioni competenti intendano adottare per assolvere all'obbligo di dare attuazione alle leggi dello Stato senza indugio, per non aggravare ulteriormente il danno alla collettività, e forse anche all'erario, provocato ormai da oltre 5 anni di inutili ed incomprensibili ritardi nell'emanazione delle tabelle descritte in premessa, il cui mancato aggiornamento pesa soprattutto sulle spalle di migliaia di cittadini vittime di malattie professionali contratto sul lavoro. (4-08141)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* 13 settembre 2003, n. 213, è stato pubblicato il decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257, recante « Riordino della disciplina dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente — ENEA, a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137 »;

il decreto di riordino rilancia l'ENEA come ente di ricerca, ridefinendone la missione e la struttura in modo da valorizzare le numerose competenze di ricerca e sviluppo tecnologico in un quadro comune con gli altri enti pubblici di ricerca;

il decreto richiede, tra l'altro, anche la definizione del comparto di contrattazione per il contratto di lavoro dei dipendenti, scaduto il 31 dicembre 2001;

l'ARAN è in attesa di riscontro alla richiesta di un atto di indirizzo sul comparto di contrattazione, avendone fatto domanda ai ministeri competenti già in data 23 settembre 2003;

la Commissione 10^a (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica, nella seduta, in sede consultiva su atti del Governo, svoltasi il 28 ottobre 2003, ha espresso il proprio parere favorevole al Presidente del Consiglio dei ministri sulla nomina a presidente dell'ENEA del professor Carlo Rubbia, già alla guida dell'ente dal 1999 all'ottobre 2001, in veste di Commissario straordinario, essendo pervenuta dall'Enea una documentazione, distribuita ai senatori, concernente le pregresse esperienze di studio e professionali del candidato;

nel disegno di legge finanziaria 2004, attualmente in discussione, viene ancora data una importanza marginale alla ricerca scientifica e tecnologica nel nostro paese, il che potrebbe avere come diretta conseguenza un ritardo sullo sviluppo rispetto agli altri partner della Comunità Europea;

l'Italia, a giudizio dell'interrogante, si deve sempre più impegnare nel contenere la « fuga dei cervelli » verso altri paesi più sensibili, che hanno posto lo sviluppo della ricerca tra le maggiori priorità;

da tre anni sono bloccate le assunzioni di giovani ricercatori —:

entro quanto tempo il Governo intende nominare il nuovo vertice dell'Enea che, come recita l'articolo 6 del decreto in premessa, « è composto dal presidente e da sette membri, in possesso di elevate competenze scientifiche e gestionali », al fine di dare concreta attuazione alle recenti norme di riordino, lanciando un segnale forte di inversione di tendenza e superando logiche di clientelismo e nepotismo;

entro quanto tempo il governo, in attuazione dell'articolo 21 del decreto in premessa, intende fornire all'ARAN l'atto di indirizzo per la contrattazione collettiva di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, necessario a definire il comparto di contrattazione del personale dell'Enea, nell'ambito degli altri enti pubblici di ricerca. (4-08150)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente con atto di sindacato ispettivo n. 4-03150 poneva all'attenzione del Governo la vicenda riguardante della cessione della Cassa rurale ed artigiana di Volturara (AV) alla Cassa rurale di Venticano (AV);

la cessione era la conseguenza del fatto che la Cassa rurale ed artigiana di Volturara risultava, secondo le risultanze di una ispezione della Banca d'Italia, in forte perdita;

a seguito della ispezione effettuata da due funzionari della Banca d'Italia, la Cassa rurale ed artigiana di Volturara veniva commissariata e posta in liquidazione coatta amministrativa, nonostante che l'80 per cento dei crediti portati come « perdita presunta » rientrassero nell'attivo di bilancio del predetto istituto;

il commissario liquidatore, in data 15 marzo 2001, con il parere favorevole del comitato di sorveglianza della Banca d'Italia, deliberava la cessione della cassa rurale ed artigiana di Volturara alla Cassa rurale di Venticano;

per il completamento della cessione il presidente della Cassa rurale di Venticano, dottor Antonio Petitto, doveva richiedere alla Banca d'Italia il nulla osta per perfezionare la cessione;

la Banca d'Italia in data 16 marzo 2001, con il dovuto provvedimento, autorizzava l'operazione di cessione; tale autorizzazione veniva rilasciata senza l'indi-

cazione dell'ufficio di provenienza, con la firma di un direttore generale illeggibile, senza il numero di protocollo e le sottoscrizioni necessarie per l'individuazione dell'istituto emittente e, mancante infine, del sigillo prescritto dalla legge in materia di cessioni di istituti creditizi; il giorno 16 marzo 2001, veniva stipulato l'atto notarile di cessione;

l'ex Presidente della Cassa rurale di Volturara a causa delle presunte anomalie amministrative, presentava due distinte denunce: la prima alla procura della Repubblica di Avellino (24 novembre 2001) e la seconda alla procura della Repubblica di Benevento (26 febbraio 2002);

la procura della Repubblica di Benevento in data 27 giugno 2003, a seguito delle conclusioni delle indagini preliminari relative al procedimento penale nei confronti del dottor Antonio Petitto (violazione degli articoli 476 e 482 del codice penale), lo citava in giudizio per aver formato un atto pubblico falso e cioè un atto di autorizzazione alla cessione parziale di attività e passività della Cassa rurale ed artigiana di Volturara alla Cassa rurale di Venticano rilasciato dalla Banca d'Italia in data 16 marzo 2001: atto risultato falso;

la procura della Repubblica di Benevento, sempre nello stesso procedimento penale, citava in giudizio il dottor Antonio Petitto (violazione degli articoli 48 e 478 del codice penale) perché, così come recita il decreto: esibendo il documento falsificato di cui al capo A, induceva con l'inganno il pubblico ufficiale a rilasciare, nell'esercizio delle sue funzioni, una copia di atto pubblico diversa dall'originale; in particolare, il notaio, indotto in errore, rilasciava copia legale del documento falsificato —:

quali giudizi diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta;

se non si ritenga alla luce di quanto suesposto di provvedere all'immediata revisione della procedura di cessione della Cassa rurale ed artigiana di Volturara alla

Cassa rurale di Venticano, consentendo all'istituto danneggiato di rientrare in possesso dei requisiti legali e dei capitali che indebitamente e con documenti falsi le sono stati sottratti, al fine di poter operare nel campo degli istituti di credito.

(4-08154)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il piano discariche di Rsu per la regione Calabria, approvato nel dicembre 2002, e pubblicato il 21 febbraio scorso, non prevede la realizzazione, di alcuna discarica di Campo Calabro;

lo stesso piano considera il vicino sito della discarica di Fiumara altamente pericoloso, tanto da prevederne la chiusura e la conseguente bonifica;

in evidente contrasto con tale piano l'ufficio del commissario, il 27 maggio 2003, con ordinanza n. 2531, modificata con ordinanza n. 2585 del 23 giugno 2003, ha approvato un primo progetto di discarica da realizzarsi a Campo Calabro, il quale prevedeva la costruzione di una discarica di Rsu tal quali di dimensioni di almeno 300.000 m³, per smaltire i rifiuti scaricati direttamente dagli autocompattatori stradali;

contro tali ordinanze l'amministrazione comunale di Campo Calabro ha promosso ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale;

nelle more del ricorso, con ordinanza n. 2719 del 22 settembre 2003, l'ufficio del commissario ha revocato l'ordinanza n. 2531 del 27 maggio 2003, mentre con successiva ordinanza n. 2720, sempre del 22 settembre 2003, ne ha modificato il progetto, prevedendo che la discarica in oggetto, quando in esercizio, dovrà ricevere i rifiuti «trattati» in uscita dall'impianto di Sambatello: rifiuti in forma di Cdr (combustibile da rifiuti) se e fino a quando il discutibile impianto d'incenerimento di Gioia Tauro entrerà in fun-

zione e, mentre dopo, dovrà ricevere gli scarti di lavorazione del Cdr, provenienti dall'inceneritore, formati da compost grigio e frazione di Rsu a basso potere combustibile;

anche contro il provvedimento dell'ufficio del commissario contenente questa seconda progettazione, l'amministrazione comunale di Campo Calabro ha promosso un ulteriore ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale,

tale progetto è stato realizzato e modificato dopo il mancato ampliamento della discarica di Motta S.G, in seguito al blocco della gara per l'aggiudicazione dei lavori indetta dalla prefettura di Reggio Calabria, posto dall'ufficio del Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, utilizzando le prerogative e i poteri singolari affidati dalle ordinanze della Presidenza del Consiglio, discarica già prevista dal citato piano pubblicato il 21 febbraio del 2003;

ad avviso degli interroganti non esistono relativamente al sito accurati studi per la valutazione dell'impatto ambientale;

si riscontrano seri ed evidenti pericoli per la salute dei cittadini, data la vicinanza al centro abitato, le particolari condizioni geomorfologiche del sito, la presenza di falde acquifere, la vicinanza di siti di particolare interesse archeologico e naturalistico;

parere contrario al posizionamento della discarica a Campo Calabro hanno già espresso il consiglio comunale di Campo Calabro, molti sindaci dei comuni ricadenti nel comprensorio interessato e, tra gli altri, il sindaco di Fiumara, che quotidianamente vive il disagio per l'ancora attiva discarica presente nel territorio del suo comune, per la quale era stata prevista la bonifica mai realizzata;

la civile protesta dei cittadini di Campo Calabro, ha trovato conforto e sostegno nell'accurato studio della vicenda da parte di competenze tecnico-scientifi-

che, autorevolmente esposte in pubblici dibattiti dagli esponenti del comitato « No alla discarica »;

da quanto si evince dalle varie edizioni delle ordinanze citate, l'unica motivazione che determina l'allocazione della discarica nel sito di Campo Calabro risulta essere di ordine logistico e conseguente favore economico favorevoli per il gestore dell'impianto —:

se il Governo non intenda revocare immediatamente l'ordinanza del Commissario straordinario n. 2720 del 22 settembre 2003 e, attraverso un coinvolgimento delle rappresentanze locali, individuare un sito idoneo e condiviso dai cittadini.

(4-08177)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Is Arenas fa parte del parco regionale del Sinis Montiferru, vasto 42.664 ettari, e ricade sotto le amministrazioni comunali di Narbolia (Oristano) e di San Vero Milis (Oristano);

all'interno del parco vivono specie animali e specie botaniche che presentano caratteristiche di straordinaria peculiarità e di rara bellezza: si pensi, a proposito della fauna, alla gallinella d'acqua, alla folaga, al pollo sultano, al germano reale, al gabbiano reale, al gabbiano corso, all'airone rosso, all'airone cenerino, alle garzette, ai fenicotteri, alla pernice sarda, al cinghiale, al cervo sardo, alla volpe, al muflone sardo; tra le specie botaniche si annoverano il tasso, il castagno, il noce, l'agrifoglio, il leccio, il sughero, la fillirea, il ginepro, il carrubo, l'alaterno, l'alloro, l'ontano, il pino d'aleppo, il pino domestico, il pino marittimo, il pioppo, il salice bianco, il salice, il tamerice, l'acacia floribunda, la ginestra dell'Etna, il ricino, il tamericio comune; e assai diffusa è la preziosissima macchia mediterranea;

la politica della Comunità europea in materia di tutela ambientale trova applicazione già dal 1971 con l'adesione all'ac-

cordo internazionale sulla protezione delle zone umide di importanza internazionale nella convenzione di Ramsar. Successivamente furono presi ulteriori provvedimenti legislativi in favore della conservazione di specie animali (direttiva uccelli 79/409/CEE del 1979, convenzione di Berna del 1982, convenzione di Bonn del 1982) e degli ambienti naturali (convenzione di Barcellona del 1986, convenzione sulla biodiversità del 1992) che cercano di contemplare l'intero panorama normativo di interesse naturalistico. Da questo quadro nascono in sede comunitaria le cosiddette zone di protezione speciale (ZPS). Tuttavia, anticipando gli obiettivi emersi nel *summit* di Rio de Janeiro (1992), l'Unione europea emanava la direttiva *habitat* 92/43/CEE per la conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. La direttiva comunitaria *habitat* è uno strumento legislativo mirato alla conservazione degli *habitat*, della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario e prevede la creazione di una rete di siti protetti denominata « Natura 2000 », rete che ingloba le ZPS e crea i cosiddetti siti di interesse comunitario (SIC);

il ministero dell'ambiente, attraverso il servizio conservazione della natura, in vista della applicazione per il territorio nazionale della Direttiva *habitat* e per disporre di una conoscenza il più possibile completa sull'ambiente naturale nazionale, ha ritenuto indispensabile avviare il cosiddetto « Progetto Bioitaly », con la collaborazione delle regioni, delle province autonome, dell'unione zoologica italiana, della società italiana di ecologia e della società botanica italiana; con il suddetto progetto, è stato realizzato l'aggiornamento e il completamento delle conoscenze sull'ambiente naturale ed in particolare sui biotipi e gli *habitat* naturali e seminaturali al fine di realizzare un sistema esauriente di informazione su base prevalentemente naturalistica;

l'area di Is Arenas è un sito di interesse comunitario (SIC) per cui è tutelata dalla direttiva *habitat* (92/43/CEE);

la regione Sardegna comunicava nel 1996 al Ministero dell'ambiente (il Ministero lo comunica alla Commissione europea) la individuazione di Is Arenas quale SIC;

la società Is Arenas s.r.l. presentava agli inizi degli anni novanta al comune di Narbolia e al comune di San Vero Milis e alla regione Sardegna, un progetto turistico per la realizzazione di un nucleo alberghiero, di un nucleo di residenze, di svariate strutture sportive, di due campi da golf, di un centro di salute e di una notevole quantità di altre strutture connesse. Complessivamente, il dato della edificazione dell'insediamento turistico proposto era di 450.000 metri cubi di cemento di cui 240.000 metri cubi ricadenti all'interno dell'amministrazione di Narbolia e 210.000 metri cubi ricadenti all'interno dell'amministrazione di San Vero Milis;

del progetto complessivo suddescritto la società Is Arenas s.r.l. poneva in essere, dietro le concessioni autorizzatorie rilasciate dal comune di Narbolia, la costruzione di un campo da golf costituito da 18 buche;

il percorso golfistico veniva costruito all'interno del SIC nell'anno 1999;

la regione Sardegna concedeva una approvazione (determinazione n. 899 del 14 aprile 2000) su parte del progetto (complesso alberghiero di una cubatura di 16.691 metri cubi più campo da golf già costruito) ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 che recepiva la Direttiva 92/43/CEE;

la determinazione n. 899 veniva concessa dalla regione Sardegna come concessione edilizia alla Is Arenas srl. La determinazione era mancante della dovuta valutazione di impatto, ambientale (VIA) e prevedeva una limitata prescrizione che impegnasse la società a porre in essere delle vaghe misure di attenuazione dell'impatto, senza prevedere alcuna misura compensatoria;

la determinazione veniva concessa in base alla valutazione che il progetto in

essa considerato (complesso alberghiero più il campo da golf già costruito) non recasse pregiudizio alla specie e agli *habitat* naturali del SIC (ITB 002228 Is Arenas in relazione agli obbiettivi della direttiva 92/43/CEE);

nessun impatto veniva prospettato nella determina regionale per ciò che concerne gli altri SIC insistenti in anzidetta area e, precisamente, Sale'e Porcus (ITB 000035 Sale'e Porcus), Stagni di Putzu Idu (ITB 00038 Stagni di Putzu Idu) che è anche considerato un IBA (Area Importante per l'Avifauna) e la ZPS (ITB 034007 Sale'e Porcus);

la Commissione europea in data 10 aprile 2000 avviava la procedura di « messa in mora » dello Stato italiano per la mancata ed errata applicazione della Direttiva *habitat*;

a fronte della mancata e della errata applicazione della direttiva 92/43/CEE e del decreto del Presidente della Repubblica 357 del 1997 l'allora Ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, in data 18 aprile 2000 emanava una apposita diffida con la quale revocava tutte le autorizzazioni rilasciate dalla regione Sardegna e dal comune di Narbolia;

la Commissione europea in data 9 febbraio 2001 inviava all'allora Ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini, il testo del parere motivato (ai sensi dell'articolo 226 del Trattato CE) per cattiva applicazione della Direttiva 92/43/CEE;

la Commissione europea con il parere motivato demoliva tutte le argomentazioni della regione Sardegna, che aveva autorizzato sia il campo da golf (purtroppo già costruito) e sia il megavillaggio (mai realizzato) e, successivamente, avviava la cosiddetta « procedura di infrazione » nei confronti dello Stato italiano per mancata attivazione della Valutazione di Impatto Ambientale, obbligandolo, contestualmente, nel termine massimo di due mesi dalla notifica del parere motivato (9 febbraio 2001) a ripristinare lo stato dei luoghi così come erano in origine;

il percorso golfistico di 18 buche è a tutt'oggi funzionante;

il direttore del «dipartimento per l'assetto dei lavori ambientali del territorio» del Ministero dell'ambiente, dottor Aldo Cosentino, in una recente nota ha relazionato tutta la vicenda del SIC di Is Arenas sostenendo che: «...il Ministero dell'ambiente con la circolare 1248 del 2000 ha ribadito a tutte le Regioni quanto già espresso dalla Commissione europea relativamente al fondamentale principio di adozione di opportune misure di salvaguardia nei Siti di importanza comunitaria, a decorrere dal momento in cui i siti medesimi sono individuati, e quindi indipendentemente sia dall'eventuale differimento dei tempi necessari alla conclusione del processo di selezione delle aree SIC citate, e sia dalla predisposizione della lista definitiva dei siti...» ed ancora: «...questo Ministero ha esaminato la relazione di incidenza e la relativa valutazione, rilevando che la mancanza di uno stato di conservazione soddisfacente del sito non è direttamente attribuibile agli interventi illustrati nel progetto, ma tale condizione risulta preesistente alla proposta stessa del sito. Manca cioè la relazione diretta di causa effetto tra realizzazione del progetto e perdita della integrità del sito, che motiverebbe un giudizio negativo sulla valutazione di incidenza. La realizzazione degli interventi previsti si inserisce in una realtà già danneggiata, apportando incidenze che, in proporzione alla condizione attuale, risultano di scarsa entità...» ed ancora: «... in effetti gli interventi previsti nel progetto e sottoposti a valutazione di incidenza si inseriscono in un contesto ecologico la cui integrità risulta compromessa da linee gestionali non coerenti con le finalità di Natura 2000, ma portate avanti da anni dalla società Is Arenas nella porzione del sito di sua proprietà...» da ultimo: «...di conseguenza è stato espresso un giudizio positivo sulla valutazione di incidenza in merito agli interventi illustrati, ma allo stesso tempo si è evidenziato che l'analisi condotta ha messo in luce la non sussistenza dei lavori naturali che giustificano la individuazione

di un sito Natura 2000 e la mancanza di presupposti gestionali coerenti con le finalità della direttiva *habitat* sin dai tempi della sua proposta... »;

per il ministero dell'ambiente e tutela del territorio la società Is Arenas è responsabile del degrado dell'area che, comunque, non aveva i requisiti per diventare SIC;

il Ministro dell'ambiente, e tutela del territorio Altero Matteoli, ha chiesto recentemente alla Commissione europea che l'area di Is Arenas venga cancellata dalla rete dei SIC rientranti nel progetto Natura 2000;

la richiesta del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio va nella direzione di cancellare l'oggetto, e quindi il SIC, che ha costituito l'avvio della «procedura di infrazione» nei confronti dello Stato italiano per aver costruito un campo da golf di 18 buche dove non si poteva —

per quali motivi non è stata adottata la valutazione di impatto ambientale sull'area di Is Arenas;

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per ripristinare lo stato dei luoghi così come era in origine e, cioè, prima della devastazione compiuta su una parte del SIC dalla società Is Arenas s.r.l.;

se la società Is Arenas s.r.l. ha goduto di finanziamenti pubblici, nazionali e comunitari, e se il Governo sia a conoscenza di quanti milioni di euro siano stati eventualmente versati alla società dalle istituzioni pubbliche, nazionali o comunitarie;

quali iniziative concrete il Governo ritiene di adottare per far rispettare i precetti normativi stabiliti dal Trattato della Comunità europea su tutto il territorio nazionale. (4-08178)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Is Arenas fa parte del Parco regionale del Sinis Montiferru, vasto

42.664 ettari, e ricade sotto le amministrazioni comunali di Narbolia (Oristano) e di San Vero Milis (Oristano);

l'area di Is Arenas è un sito di interesse comunitario (SIC) per cui è tutelata dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE);

la società Is Arenas s.r.l. ha avviato da anni un faraonico progetto nell'area Is Arenas. Dopo aver realizzato un campo da golf a 18 buche, che è costato all'Italia una procedura di infrazione da parte della Commissione europea per la violazione della Direttiva Habitat, il progetto prevede la costruzione di alberghi, *residence* e strutture connesse per circa 240.000 metri cubi di cemento all'interno del territorio di Narbolia e per circa 210.000 metri cubi di cemento all'interno del territorio di San Vero Milis;

molte associazioni ambientaliste, nel contrastare il progetto e la sua messa in opera, hanno cercato di capire chi ci fosse dietro la Is Arenas s.r.l. e, con molto stupore, è venuta fuori una ragnatela inestricabile di società, un universo di « scatole cinesi » e di « vasi comunicanti »;

il procuratore della Is Arenas s.r.l. è il prof. Piero Maria Pellò (ex consigliere d'amministrazione dell'Enel), il presidente della Is Arenas è il dott. Raffaele Stracquadanio (ex presidente della Standa ed ex Direttore amministrativo e finanziario della Montedison), mentre il consiglio d'amministrazione è formato da Salvatore Iadevaia, Giuseppe Genoni, Stefano Dolcini e Michel Vauclair (ex Direttore della Swisse Hotel);

la Is Arenas s.r.l. sarebbe di proprietà della Banca Svizzera Italiana (BSI), istituto che fa capo alla SBS (Società di banche Svizzere);

la BSI nella prima metà degli anni novanta fu al centro della inchiesta giudiziaria avviata dalla Procura della Repubblica di Milano riguardante le tangenti ENI;

la Is Arenas s.r.l. al giugno del 1995 aveva un capitale sociale di 8.714.284.000 di lire e il pacchetto societario era così

suddiviso: Antil BV con il 46,229 per cento, Promozione Immobiliare s.r.l. con il 42,312 per cento e Gefin S.p.A. con l'11,458;

l'Antil BV era l'azionista di riferimento della Is Arenas s.r.l.;

nel 1996 la BSI rilasciava una fideiussione alla Cassa Lombarda S.p.A nell'interesse della Is Arenas. Il 18 giugno 1997, la Antil BV diventa azionista di maggioranza della Is Arenas acquistando il 6,0016 per cento delle quote dalla Promozione Immobiliare s.r.l. in stato di liquidazione;

la Antil BV è una società a responsabilità limitata riservata, ha sede ad Amsterdam e, attualmente, sarebbe amministrata da due organi dirigenti: una *holding* e una persona fisica. La *holding* si chiama Intra Beheer (con sede ad Amsterdam) e la persona fisica si chiama Diego Lissi, noto avvocato d'affari di Lugano (Svizzera);

gli ex amministratori della Antil BV, Paul van Baarle e Piet Hein Andreas van Hooijdonk, unitamente al signor Piet Deege erano dirigenti della Addax BV (una società che importava prodotti petroliferi soprattutto dall'Africa) le cui azioni erano depositate nelle Isole Vergini britanniche (considerate un paradiso fiscale). Il signor Deege era dirigente di un'altra società, la Nidex BV, che nascondeva le proprie azioni nelle Antille olandesi; sia la Addax BV e sia la Nidex BV hanno sempre avuto un filo robusto di collegamento con i sistemi finanziari della Svizzera e del Principato di Montecarlo;

la Intra Beheer è una *holding* che non ha dipendenti e non realizza profitti, ma rappresenta lo snodo strategico di un enorme ragnatela di *company* che s'irradia dall'Olanda fino ad arrivare al Canton Ticino: si tratta di un sistema di « scatole cinesi » aziendali e di « vasi comunicanti » finanziari creato oltre trent'anni fa dal potentissimo e discusso finanziere svizzero Tito Tettamanti;

la *holding* Intra Beheer nella sola Olanda ha partecipazioni fino al 100 per

cento del capitale in ben 357 società, in ciascuna di queste detiene comunque il pacchetto di maggioranza delle azioni; nel 99 per cento dei casi di tratta di società finanziarie. Altro dato interessante è che l'indirizzo e il numero di telefono di quasi tutte le società sono gli stessi della Intra Beheer così come per la Antil BV controllante con la quota del 52 per cento della Is Arenas s.r.l.;

la Intra Beheer avrebbe una forte presenza anche in Svizzera dove controllerebbe una trentina di *company*;

il sistema della Intra Beheer è stato ideato dal finanziere svizzero Tito Tettamanti e l'altro rappresentante della Antil BV è l'avvocato d'affari Diego Lissi. L'avvocato Lissi per molto tempo è stato al vertice della Fidinam (il cuore dell'impero di Tettamanti) e, ad oggi, siederebbe nel consiglio d'amministrazione di alcune società che ruotano attorno al Tettamanti: per esempio, sarebbe l'unico membro del C.d.A. della Co.In. Commerciale Industriale SA;

l'avvocato Diego Lissi viene considerato uno dei più abili mediatori d'affari del Canton Ticino, ma la sua specialità è quella di « rappresentare fiduciario »: viene spesso delegato a rappresentare nei consigli di amministrazione delle società quei detentori di pacchetti azionari che preferiscono non esporsi. Si pensi che solo in Svizzera è presente in 57 consigli d'amministrazione;

c'è uno strettissimo legame tra l'avvocato Diego Lissi e il procuratore della Is Arenas s.r.l., prof. Piero Maria Pellò. Precisamente, come risulta da documenti della Camera di Commercio di Lugano, il prof. Piero Maria Pellò viene indicato come *inhaber* (proprietario) al 100 per cento della società Tecnoservice SA, mentre l'avvocato Diego Lissi, insieme a un certo Michele Clerici, come membro del *verwaltungsrat* (consiglio d'amministrazione) della società anzidetta;

l'abilità dell'avvocato Diego Lissi nel trattare affari è indubbia: ancora recen-

temente è stato il regista di una transazione miliardaria che ha visto il Presidente della Camera di Commercio di Lugano, che è anche titolare della Ambrosetti Ettore & Figli SA, vendere una villa faraonica di proprietà della famiglia Ambrosetti a tale signor Tolposkij;

il nome del signor Tolposkij compare nello scandalo del « Russiangate », laddove risulta nei panni di plurindagato dalla magistratura moscovita per aver illegittimamente trasferito capitali, non proprio trasparenti, nelle sicure casseforti elvetiche;

l'avvocato Diego Lissi ricopre un ruolo importante nel gruppo Ambrosetti che, attraverso la controllata Ambrosetti Technologies SA, costruisce per conto della Boeing i carrelli dei cacciabombardieri americani F/A-18 Hornet;

dietro la società Is Arenas s.r.l., che vuole investire in cemento all'interno del SIC di Is Arenas, vi sarebbe un universo complesso, torbido e labirintico. Un universo finanziario che ha le sue radici in Svizzera, ma che ha le sue articolazioni e le sue indecifrabili diramazioni in Olanda, Islanda, nelle Isole Vergini, nelle Antille olandesi e nelle isole Caiman. Dunque, un universo finanziario che sembra ruotare intorno ad un epicentro rappresentato da una banca molto discussa nel recente passato, la Banca Svizzera Italiana —:

se, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490, siano state chieste da parte dell'Amministrazione pubblica concedente al prefetto di Oristano le informazioni relative ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte della società concessionaria e, in caso affermativo, quale ne sia l'esito. (4-08180)

BORNACIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

relativamente all'indagine sull'agenzia regionale per la promozione turistica « InLiguria », secondo quanto si evince da

alcune dichiarazioni giornalistiche, il procuratore regionale presso la sezione giurisdizionale della Liguria, Luciano Coccoli, avrebbe creato grave turbativa, rilasciando informazioni e sommari giudizi di responsabilità che potrebbero prestarsi a strumentalizzazioni politiche nei confronti di soggetti che esercitano funzioni pubbliche in un momento nel quale le indagini disposte sono ancora in corso ed in cui ai sospetti medesimi non sarebbe neppure stata ancora offerta la possibilità di difendersi e contraddire;

ciò che apparirebbe ancor più grave è che detti giudizi sarebbero resi al di fuori dell'esercizio delle funzioni di iniziativa (e non di giudizio) attribuite dalla legge al Procuratore Regionale, concorrendo a provocare nell'opinione pubblica convincimenti quanto meno prematuri, con una conseguente immediata quanto irreversibile « condanna giornalistica » al di fuori di qualsiasi garanzia e di qualsiasi rispetto alla quale nessuna futura sentenza, neppure di piena assoluzione, potrebbe comportare la reintegrazione dei soggetti sommariamente inquisiti —:

se non ravvisi nel comportamento tenuto dal procuratore regionale presso la sezione giurisdizionale della Liguria gli estremi per la promozione di un'azione disciplinare nei suoi confronti. (4-08183)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 2003 il Presidente dell'ANCSA, Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli con sede in Pistoia - via Sozomeno 2, ha provveduto ad inoltrare a tutti i custodi amministrativi di Roma e provincia una comunicazione avente ad oggetto « lo smaltimento di tutti i veicoli in giacenza nelle depositerie-invio relativi elenchi all'ANCSA »;

in tale comunicazione lo stesso Presidente dell'ANCSA, signor Graziano Meoni, si dichiarava lieto di comunicare

che nei giorni scorsi aveva definito con la Direzione dell'Agenzia del Demanio i punti fondamentali per la stipulazione di una convenzione che consentirà lo smaltimento di tutti i veicoli in giacenza nei depositi amministrativi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2001, n. 189;

in tale comunicazione invitava i custodi amministrativi destinatari della stessa a partecipare ad una riunione che si sarebbe tenuta, come effettivamente si è tenuta, mercoledì 23 luglio 2003 alle ore 11,00 presso la filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio sita in via Ciamarra, n. 139;

in tale comunicazione dichiarava che secondo gli accordi raggiunti con la dirigenza dell'Agenzia del Demanio i depositari dovranno inviare oltre che all'Agenzia del Demanio anche all'ANCSA (via Sozomeno n. 2 - 51100 Pistoia - tel. 0573 24226; fax 057324227) gli elenchi completi di tutti i veicoli in deposito;

in tale riunione oltre al Presidente dell'ANCSA erano presenti il Direttore della Filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio, dottor Mottola, ed altri dirigenti della filiale stessa, dottoressa Maniscalco e ingegner Cavallai, i quali hanno illustrato ai custodi amministrativi di Roma e provincia presenti un documento rappresentante una convenzione fra gli stessi l'Agenzia del Demanio per la demolizione dei veicoli « abbandonati » ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 2001, n. 189;

in capo a tale atto di convenzione, che i dirigenti della filiale di Roma hanno dichiarato imm modificabile e da accettare così come redatta, è dichiarato che essa è stipulata fra il dottor Evelino Mottola, Direttore della filiale dell'Agenzia del Demanio, il signor Graziano Meoni nella qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli (ANCSA) e i depositari della provincia di Roma;

nelle premesse è riportato « ritenuto che la proposta più conveniente per questa

amministrazione è stata formulata dall'ANCSA - Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli »;

da una attenta lettura dell'atto di convenzione proposto non si evince alcun impegno né del signor Graziano Meoni né dell'ANCSA se non quello di rappresentare i custodi firmatari della stessa;

risulta che l'ANCSA raccoglie presso i custodi di Roma e provincia non più di due o tre adesioni rispetto ai circa settanta custodi amministrativi nominati dal Prefetto di Roma, e pertanto non può certo definirsi « rappresentativa » della categoria —:

come è stata selezionata l'Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli da parte della Direzione e Centrale e della filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio per la proposta di convenzione citata, e più precisamente se è stata esperita regolare gara e se sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti, associazioni di categoria, consorzi, società commerciali interessate a presentare proposte inerenti l'argomento della convenzione stessa;

quante altre proposte di convenzione sono state presentate alla Direzione Centrale o alla filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio oltre a quella dell'ANCSA;

quali procedure inerenti la demolizione dei veicoli « abbandonati » in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 189/2001 verranno adottate nei confronti dei custodi amministrativi che non hanno firmato, e non firmeranno, la convenzione proposta dall'ANCSA al fine di non permettere disparità di trattamento nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 189/2001 stesso e di garantire la pluralità di iniziative e la partecipazione alle questioni pubbliche di tutti i soggetti interessati e portatori di diritti e di interessi legittimi.

(4-08184)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha reso pubblici i dati relativi ai flussi finanziari derivanti dalla vendita dell'oppio in Afghanistan;

mentre per un decennio il « giro d'affari » era contenuto in meno di cento milioni di dollari l'anno, nel 2002 e nel 2003 il bilancio ha raggiunto le cifre astronomiche di 1.200/1.300 milioni di dollari;

il direttore esecutivo dell'ufficio delle Nazioni Unite contro la droga, dottor Antonio Maria Costa, ha ricordato che, nel corso dell'anno 2002, l'Afghanistan ha prodotto 3.600 tonnellate di oppio, una quantità spaventosa che addirittura è in grado di soddisfare l'80 per cento della domanda del mercato mondiale;

da più parti si richiede che i contingenti che formano la missione « *Enduring Freedom* » vengano impegnate nella lotta alla produzione ed al traffico delle sostanze oppiacee;

appare evidente che la situazione complessiva dell'Afghanistan, dopo l'eliminazione del regime talebano, non solo è lontana dalla normalizzazione, ma anzi, in tema di lotta alla produzione ed al traffico di oppio, ha visto una decuplicazione del progetto rispetto al periodo in cui governava il regime deposedo —:

se non ritenga di proporre alla comunità internazionale, e segnatamente ai Paesi militarmente impegnati in Afghanistan, un impegno diretto nella lotta alla produzione ed al traffico delle sostanze oppiacee, come richiesto dal direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga dottor Antonio Maria Costa, e come già asserito dal segretario generale dell'Alleanza Atlantica Lord George Robertson.

(3-02869)

amministrazione è stata formulata dall'ANCSA - Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli »;

da una attenta lettura dell'atto di convenzione proposto non si evince alcun impegno né del signor Graziano Meoni né dell'ANCSA se non quello di rappresentare i custodi firmatari della stessa;

risulta che l'ANCSA raccoglie presso i custodi di Roma e provincia non più di due o tre adesioni rispetto ai circa settanta custodi amministrativi nominati dal Prefetto di Roma, e pertanto non può certo definirsi « rappresentativa » della categoria —:

come è stata selezionata l'Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli da parte della Direzione e Centrale e della filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio per la proposta di convenzione citata, e più precisamente se è stata esperita regolare gara e se sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti, associazioni di categoria, consorzi, società commerciali interessate a presentare proposte inerenti l'argomento della convenzione stessa;

quante altre proposte di convenzione sono state presentate alla Direzione Centrale o alla filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio oltre a quella dell'ANCSA;

quali procedure inerenti la demolizione dei veicoli « abbandonati » in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 189/2001 verranno adottate nei confronti dei custodi amministrativi che non hanno firmato, e non firmeranno, la convenzione proposta dall'ANCSA al fine di non permettere disparità di trattamento nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 189/2001 stesso e di garantire la pluralità di iniziative e la partecipazione alle questioni pubbliche di tutti i soggetti interessati e portatori di diritti e di interessi legittimi.

(4-08184)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha reso pubblici i dati relativi ai flussi finanziari derivanti dalla vendita dell'oppio in Afghanistan;

mentre per un decennio il « giro d'affari » era contenuto in meno di cento milioni di dollari l'anno, nel 2002 e nel 2003 il bilancio ha raggiunto le cifre astronomiche di 1.200/1.300 milioni di dollari;

il direttore esecutivo dell'ufficio delle Nazioni Unite contro la droga, dottor Antonio Maria Costa, ha ricordato che, nel corso dell'anno 2002, l'Afghanistan ha prodotto 3.600 tonnellate di oppio, una quantità spaventosa che addirittura è in grado di soddisfare l'80 per cento della domanda del mercato mondiale;

da più parti si richiede che i contingenti che formano la missione « *Enduring Freedom* » vengano impegnate nella lotta alla produzione ed al traffico delle sostanze oppiacee;

appare evidente che la situazione complessiva dell'Afghanistan, dopo l'eliminazione del regime talebano, non solo è lontana dalla normalizzazione, ma anzi, in tema di lotta alla produzione ed al traffico di oppio, ha visto una decuplicazione del progetto rispetto al periodo in cui governava il regime depresso —:

se non ritenga di proporre alla comunità internazionale, e segnatamente ai Paesi militarmente impegnati in Afghanistan, un impegno diretto nella lotta alla produzione ed al traffico delle sostanze oppiacee, come richiesto dal direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga dottor Antonio Maria Costa, e come già asserito dal segretario generale dell'Alleanza Atlantica Lord George Robertson.

(3-02869)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha convertito in legge due decreti legge di proroga delle elezioni dei Comites;

in entrambe le leggi è prevista una specifica disposizione per i 384 contrattisti che stanno svolgendo un lavoro indispensabile per l'aggiornamento delle anagrafi consolari e per altre attività dei consolati;

i 27 contrattisti della rete consolare francese non hanno ancora avuto il rinnovo del contratto, a differenza di quelli di altri paesi —:

se non intenda adottare le opportune iniziative per rinnovare urgentemente il contratto per i contrattisti della rete consolare francese. (5-02634)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 2000 dopo aver riallacciato, con il consenso internazionale, le relazioni diplomatiche con la Repubblica Democratica Popolare di Corea, sono stati firmati dai due Governi tre accordi propedeutici allo sviluppo di normali relazioni culturali, economiche e politiche;

i tre accordi riguardano la collaborazione:

- a) in campo culturale e scientifica;
- b) cooperazione economica;
- c) protezione degli investimenti;

da allora ad oggi, nonostante solleciti da parte coreana non si è proceduto ad inviare al Parlamento, i tre documenti per il dovuto esame di ratifica;

esistono altri paesi con i quali si sono verificate e si verificano perplessità e più

da parte della comunità internazionale a causa di comportamenti politici non ortodossi ma ciò non impedisce la continuazione di relazione economiche virtuose;

il confronto aperto e dialogante tra la Repubblica Democratica Popolare di Corea e la Repubblica di Corea (SUD) e il mondo occidentale non può che essere foriero di positivi sviluppi nell'interesse dei popoli coinvolti tutti e dei principi di democrazia a noi particolarmente cari —:

se e quando il Governo intenda inviare al Parlamento i disegni di legge di ratifica, degli accordi sottoscritti nel settembre 2000 o se il Governo intenda adottare politica diversa da quella del dialogo costruttivo. (4-08148)

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica Bolivariana del Venezuela si è dotata nel 1999 di una Costituzione liberamente accettata dal Parlamento e dal popolo venezuelano;

tale Costituzione prevede la possibilità che il popolo esprima dopo due anni e mezzo dall'elezione del Presidente, attraverso un *referendum* popolare, la propria volontà di mantenere la fiducia al Presidente eletto, o verosimilmente di sfiduciarlo;

da lungo tempo una coalizione di partiti legittimi venezuelani sostiene che *in loco* sia venuta a mancare, con l'elezione a presidente del Colonnello Chavez, i fondamenti minimi di uno stato di diritto, sempre più, a detta delle opposizioni, mortificato dal concreto agire del Presidente;

la comunità italiana in Venezuela condivide fortemente la denuncia dei partiti d'opposizione di cui sopra;

già nel febbraio 2003 furono raccolte firme per lo svolgimento del *referendum*, ma la magistratura competente aveva giudicato non corrette le modalità di raccolta delle stesse, obbligando i proponenti ad una raccolta ulteriore;

il tempo a disposizione per la raccolta firme è stato fissato in soli quattro giorni (28 novembre-1° dicembre 2003);

il numero delle firme necessario ammonta a due milioni;

nei giorni scorsi il presidente Chavez aveva pubblicamente minacciato la schedatura di tutti coloro che avessero firmato la richiesta di *referendum*;

voci ricorrenti parlano di « movimenti » all'interno dei circoli bolivariani, già altre volte utilizzati per manifestazioni di massa in favore del presidente Chavez;

lo stesso presidente Chavez mette le mani avanti parlando di presunte trame per rovesciare il suo Governo;

funzionari dell'ONU, dell'organizzazione degli stati americani e del Centro Carter di Atlanta, hanno annunciato l'invio di osservatori per il periodo della raccolta delle firme —:

se risulti al Governo che siano state lanciate pubblicamente, minacce nei confronti di chi volesse aderire alla raccolta firme per il referendum, e in caso affermativo, quali iniziative il Governo italiano intenda adottare;

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché possa essere possibile in Venezuela l'effettiva possibilità di esercizio delle libertà democratiche durante la raccolta delle firme suddette. (4-08155)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 in Nepal si registra uno scontro totale tra la casa regnante e i gruppi guerriglieri maoisti che, in nome della cosiddetta « guerra del popolo », aspirano a instaurare un regime che si ispiri ai più rigidi principi del comunismo cinese delle origini. I sanguinosi scontri tra l'esercito — la Royal Nepalese Army — e i maoisti è costata la vita a circa settemila persone, nella maggior parte dei casi

inermi abitanti di villaggi poveri e isolati e vittime di scorribande, depredazioni e massacri ingiustificabili;

il Nepal vive inoltre una grave crisi istituzionale dal primo giugno 2001 quando il principe ereditario Dipendra uccise il re Birendra e in seguito si tolse la vita. La successiva salita sul trono di suo fratello Gyanendra, avvenuta tre giorni dopo, è stata l'inizio di manifestazioni, scontri di piazza e numerosi stati di coprifuoco nella capitale Katmandu, già sconvolta dagli attentati dei maoisti, che ancora oggi continuano;

sommata alle violenze dei guerriglieri e agli abusi perpetrati ai danni della popolazione civile dagli stessi appartenenti all'esercito, l'instabilità istituzionale del Nepal, scandita dalle continue crisi che hanno portato a numerosi avvicendamenti alla carica di primo ministro, non fa altro che aumentare l'estrema povertà della popolazione e il clima di generale violazione delle libertà politiche, religiose e d'espressione documentata ogni anno nei rapporti di *Amnesty International e Reporter sans frontières*;

in considerazione della delicata posizione strategica di quel paese, piccolo e povero di risorse ma posizionato al centro dell'Asia e stretto tra Cina e India, è interesse della comunità internazionale, e nello specifico dell'Unione europea, che nel 1998 ha firmato con il Nepal un accordo di cooperazione, che cessino l'instabilità politica e le violenze tra maoisti ed esercito e che venga ristabilito un vero stato di diritto che assicuri ai nepalesi stabilità e condizioni dignitose di sopravvivenza —:

se, nell'ambito dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, ritenga opportuno portare all'attenzione della comunità internazionale lo stato di crisi politica ed umanitaria in cui versa il Nepal;

se intenda adoperarsi affinché gli altri paesi asiatici, soprattutto la Cina e l'India, diano un fattivo contributo al processo di pacificazione nazionale del Nepal che contribuirebbe a una maggiore stabilità regionale. (4-08162)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Sergio Belluzzi ha collaborato per molti anni con l'istituto italiano di cultura di Monaco di Baviera;

il mancato pagamento degli arretrati maturati a suo favore (e di altri suoi colleghi) nel corso degli anni, sarebbe stata sancita da una sentenza di condanna del tribunale di Monaco cui l'istituto si sarebbe rifiutato di ottemperare prestando il fianco ad una seguente azione esecutiva mediante pignoramento;

il Belluzzi sarebbe stato allontanato dall'Istituto dal 19 dicembre 2002 senza corresponsione alcuna delle spettanze maturate, né regolare firma dei documenti attestanti la cessazione del servizio;

sarebbe riferito l'episodio del cambio delle serrature dell'appartamento di servizio, senza predisposizione di alcun inventario dei beni in esso contenuti di proprietà del signor Belluzzi, il quale, ad oggi, non solo si vedrebbe negare il diritto al ristoro delle spese a suo tempo effettuate per rendere abitabile e dignitoso l'alloggio fornitogli, ma non potrebbe nemmeno rientrare in possesso dei propri beni —:

quale sia la situazione di questo ex dipendente dell'Istituto Italiano di Cultura e se le doglianze dell'interessato abbiano fondamento e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministero degli affari esteri abbia intrapreso nei confronti dei responsabili. (4-08181)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

TIDEL. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 131 del 2003 recante « Disposizioni per l'adeguamento sull'Or-

dinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 », il Parlamento ha delegato il Governo ad attuare l'articolo 117, (2° comma, lettera *p*) ove, fra le materie di legislazione esclusiva statale, aveva previsto « Legislazione elettorale, organi di Governo e funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane »;

con l'articolo 2 della predetta legge n. 131 del 2003, sono stati definiti i principi ed i criteri direttivi per l'attuazione della relativa delega, entro un anno (ovvero: entro il 10 giugno 2004) sia per adeguare i procedimenti di istituzione della città metropolitana al disposto dell'articolo 114 della Costituzione che, al suo 3° comma, ha inteso attribuire uno *status* speciale alla città metropolitana di Roma quale « Capitale della Repubblica » — (articolo 2, comma 4, lettera *h*) sia per individuare e disciplinare organi di Governo e sistema elettorale della città metropolitane; con la propria proposta di disegno di legge di riforma costituzionale il Governo ha fatto sapere che, « la Capitale dispone di forme e condizioni particolari di autonomia, anche normativa, nelle materie di competenza regionale nei limiti e con le modalità stabilite dalla regione Lazio »;

è stato rilevato dalle dichiarazioni stampa, uomini del Governo nazionale e della regione Lazio si sono prodigati a sbandierare che solo questa riforma costituzionale possa far costituire la città metropolitana di Roma Capitale e, quindi, che verrebbe rimandata per anni (doppia lettura parlamentare, legge statale attuativa, modifiche statuto regione Lazio, procedura costitutiva) la sua reale costituzione;

da un attento esame tecnico-istituzionale, risulta superflua la nuova formulazione citata di revisione costituzionale già ora con il vigente testo riformato dalla legge comunale n. 3 del 2001 — « spetta alle regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato »: con

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Sergio Belluzzi ha collaborato per molti anni con l'istituto italiano di cultura di Monaco di Baviera;

il mancato pagamento degli arretrati maturati a suo favore (e di altri suoi colleghi) nel corso degli anni, sarebbe stata sancita da una sentenza di condanna del tribunale di Monaco cui l'istituto si sarebbe rifiutato di ottemperare prestando il fianco ad una seguente azione esecutiva mediante pignoramento;

il Belluzzi sarebbe stato allontanato dall'Istituto dal 19 dicembre 2002 senza corresponsione alcuna delle spettanze maturate, né regolare firma dei documenti attestanti la cessazione del servizio;

sarebbe riferito l'episodio del cambio delle serrature dell'appartamento di servizio, senza predisposizione di alcun inventario dei beni in esso contenuti di proprietà del signor Belluzzi, il quale, ad oggi, non solo si vedrebbe negare il diritto al ristoro delle spese a suo tempo effettuate per rendere abitabile e dignitoso l'alloggio fornitogli, ma non potrebbe nemmeno rientrare in possesso dei propri beni —:

quale sia la situazione di questo ex dipendente dell'Istituto Italiano di Cultura e se le doglianze dell'interessato abbiano fondamento e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministero degli affari esteri abbia intrapreso nei confronti dei responsabili. (4-08181)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

TIDEL. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 131 del 2003 recante « Disposizioni per l'adeguamento sull'Or-

dinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 », il Parlamento ha delegato il Governo ad attuare l'articolo 117, (2° comma, lettera *p*) ove, fra le materie di legislazione esclusiva statale, aveva previsto « Legislazione elettorale, organi di Governo e funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane »;

con l'articolo 2 della predetta legge n. 131 del 2003, sono stati definiti i principi ed i criteri direttivi per l'attuazione della relativa delega, entro un anno (ovvero: entro il 10 giugno 2004) sia per adeguare i procedimenti di istituzione della città metropolitana al disposto dell'articolo 114 della Costituzione che, al suo 3° comma, ha inteso attribuire uno *status* speciale alla città metropolitana di Roma quale « Capitale della Repubblica » — (articolo 2, comma 4, lettera *h*) sia per individuare e disciplinare organi di Governo e sistema elettorale della città metropolitane; con la propria proposta di disegno di legge di riforma costituzionale il Governo ha fatto sapere che, « la Capitale dispone di forme e condizioni particolari di autonomia, anche normativa, nelle materie di competenza regionale nei limiti e con le modalità stabilite dalla regione Lazio »;

è stato rilevato dalle dichiarazioni stampa, uomini del Governo nazionale e della regione Lazio si sono prodigati a sbandierare che solo questa riforma costituzionale possa far costituire la città metropolitana di Roma Capitale e, quindi, che verrebbe rimandata per anni (doppia lettura parlamentare, legge statale attuativa, modifiche statuto regione Lazio, procedura costitutiva) la sua reale costituzione;

da un attento esame tecnico-istituzionale, risulta superflua la nuova formulazione citata di revisione costituzionale già ora con il vigente testo riformato dalla legge comunale n. 3 del 2001 — « spetta alle regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato »: con

tale potestà costituzionale dell'articolo 117 vigente, la regione Lazio può trasferire — disciplinandone limiti e modalità — ogni sua materia anche alla città metropolitana di Roma Capitale (se già esistesse);

dai lavori della commissione consiliare speciale per lo statuto, la regione Lazio dimostra di non essere intenzionata a favorire la costituzione della città metropolitana di Roma Capitale: così ponendosi in violazione dell'articolo 114, comma 3 della Costituzione che già ha istituito lo *status* di « Capitale della Repubblica » per la città metropolitana di Roma Capitale (vedasi la bocciatura degli emendamenti e la soppressione o l'accantonamento di articoli favorevoli al suo riconoscimento statutario: nell'ambito di una impostazione che accentra invece di decentrare poteri regolamentari e funzioni amministrative);

ad avviso dell'interrogante la regione Lazio, nel rispetto dell'autonomia regionale, dovrà assicurare, nel nuovo Statuto regionale, la valorizzazione dello *status* speciale di ente costituzionale della città metropolitana di Roma Capitale;

gli eventuali nuovi poteri normativi su materie regionali — conseguenti alla riforma costituzionale annunciata — non dovranno intralciare la costituzione della città metropolitana di Roma Capitale e che, invece, occorre favorirle — senza alcun ritardo o rinvio — anche per poter trasferire nuovi poteri regionali —:

se, è intenzione del Governo chiarire e riferire, se intenda onorare le deleghe conferite dal Parlamento (articolo 1, comma h/i della legge n. 131 del 2003) per la costituzione della città metropolitana;

che cosa abbia fatto ed intenda fare per onorare definitivamente, nel termine ultimo del 10 giugno 2004 e, quindi entro quale data presenterà lo schema di decreto legislativo per le consultazioni istituzionali previste. (4-08169)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il capitolato di oneri per l'affidamento per la durata di dieci anni del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani, a valle della raccolta differenziata, prodotti nella provincia di Napoli mediante la realizzazione di tre impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti (CdR) e di un impianto dedicato alla produzione di energia elettrica mediante la termovalorizzazione del CdR, prevede al capitolato II, articolo 22 « ... la redazione della VIA per l'impianto dedicato alla produzione di energia mediante l'impiego di CdR... »;

il contratto per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stipulato l'anno 2000, il giorno 7 di giugno fra il presidente della regione Campania in qualità di Commissario delegato *ex* OPCM 2425/1996 e la FISIA ITALIMPIANTI spa, prevede all'articolo 24 quale obbligo a carico dell'affidatario « la redazione dello studio di compatibilità ambientale per l'impianto dedicato alla produzione di energia mediante l'impiego di CdR... »;

l'impianto dedicato alla produzione di energia mediante l'impiego di CdR è stato localizzato nella zona ASI del territorio del Comune di Acerra (NA), considerata come area ad alto rischio ambientale e per questo inserito quale Comune capofila nel « Patto per l'Ambiente » sottoscritto presso la prefettura di Napoli;

il territorio di Acerra rientra nella zona rossa per l'emergenza diossina tanto è vero che, così come riportato dagli organi di stampa nazionali, proseguono gli abbattimenti ed i sequestri di centinaia di capi di bestiame in cui le autorità com-

tale potestà costituzionale dell'articolo 117 vigente, la regione Lazio può trasferire — disciplinandone limiti e modalità — ogni sua materia anche alla città metropolitana di Roma Capitale (se già esistesse);

dai lavori della commissione consiliare speciale per lo statuto, la regione Lazio dimostra di non essere intenzionata a favorire la costituzione della città metropolitana di Roma Capitale: così ponendosi in violazione dell'articolo 114, comma 3 della Costituzione che già ha istituito lo *status* di « Capitale della Repubblica » per la città metropolitana di Roma Capitale (vedasi la bocciatura degli emendamenti e la soppressione o l'accantonamento di articoli favorevoli al suo riconoscimento statutario: nell'ambito di una impostazione che accentra invece di decentrare poteri regolamentari e funzioni amministrative);

ad avviso dell'interrogante la regione Lazio, nel rispetto dell'autonomia regionale, dovrà assicurare, nel nuovo Statuto regionale, la valorizzazione dello *status* speciale di ente costituzionale della città metropolitana di Roma Capitale;

gli eventuali nuovi poteri normativi su materie regionali — conseguenti alla riforma costituzionale annunciata — non dovranno intralciare la costituzione della città metropolitana di Roma Capitale e che, invece, occorre favorirle — senza alcun ritardo o rinvio — anche per poter trasferire nuovi poteri regionali —:

se, è intenzione del Governo chiarire e riferire, se intenda onorare le deleghe conferite dal Parlamento (articolo 1, comma h/i della legge n. 131 del 2003) per la costituzione della città metropolitana;

che cosa abbia fatto ed intenda fare per onorare definitivamente, nel termine ultimo del 10 giugno 2004 e, quindi entro quale data presenterà lo schema di decreto legislativo per le consultazioni istituzionali previste. (4-08169)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il capitolato di oneri per l'affidamento per la durata di dieci anni del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani, a valle della raccolta differenziata, prodotti nella provincia di Napoli mediante la realizzazione di tre impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti (CdR) e di un impianto dedicato alla produzione di energia elettrica mediante la termovalorizzazione del CdR, prevede al capitolato II, articolo 22 « ... la redazione della VIA per l'impianto dedicato alla produzione di energia mediante l'impiego di CdR... »;

il contratto per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stipulato l'anno 2000, il giorno 7 di giugno fra il presidente della regione Campania in qualità di Commissario delegato *ex* OPCM 2425/1996 e la FISIA ITALIMPIANTI spa, prevede all'articolo 24 quale obbligo a carico dell'affidatario « la redazione dello studio di compatibilità ambientale per l'impianto dedicato alla produzione di energia mediante l'impiego di CdR... »;

l'impianto dedicato alla produzione di energia mediante l'impiego di CdR è stato localizzato nella zona ASI del territorio del Comune di Acerra (NA), considerata come area ad alto rischio ambientale e per questo inserito quale Comune capofila nel « Patto per l'Ambiente » sottoscritto presso la prefettura di Napoli;

il territorio di Acerra rientra nella zona rossa per l'emergenza diossina tanto è vero che, così come riportato dagli organi di stampa nazionali, proseguono gli abbattimenti ed i sequestri di centinaia di capi di bestiame in cui le autorità com-

se non sia opportuno ed oltremodo corretto intervenire immediatamente come ministero per i beni e le attività culturali per sottoporre in via preliminare il nuovo piano particolareggiato della megadarsena di San Felice alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, da ritenersi necessaria per diversi aspetti:

a) valutazione di impatto paesaggistico sul complesso dell'area;

b) valutazione di impatto sul sistema lagunare e segnatamente sulle barene presenti nell'area e sulla laguna viva, elementi sui quali il PALAV pone specifiche prescrizioni che non sono state prese in considerazione dal Piano (l'escavazione dell'area ad uso portuale è destinata a provocare un drastico mutamento della situazione dello specchio acqueo, con influenze che potrebbero arrecare profonde e pericolose trasformazioni geomorfologiche e del regime delle acque lagunari);

c) valutazione di impatto sulle strutture storico-architettoniche afferenti (Murazzi, Forte, Cippo di conterminazione, ex Batteria), che rischiano di essere compromesse da una modifica quale mai si era verificata prima, nella storia.

(4-08144)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di pesca sportiva «G.P.S. FOSSO D'ALTO», con sede in Acquapendente in provincia di Viterbo, manifesta preoccupazioni per le attuali condizioni ambientali in cui versa il fiume Paglia;

il fiume, pur non essendo di corso molto lungo, attraversa tre regioni la Toscana, il Lazio e l'Umbria e lungo il suo corso insistono ditte di escavazione ed alcune fabbriche;

a detta della società sportiva è già ormai da due anni che le acque di detto

fiume scorrono torbide provocando danni ad alcune specie ittiche e al benessere degli abitanti della zona —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, attivarsi affinché si provveda a monitorare la pulizia delle acque del fiume Paglia, verificando se queste ultime siano state oggetto di discariche abusive di sostanze pericolose alla salute della fauna e per gli abitanti della zona. (4-08158)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il carbone destinato alla centrale di Bastardo giunge con scadenze quindicinali nel porto di Ancona dove viene scaricato dalla banchina n. 25. Da qui per mezzo di nastri trasportatori viene inviato all'interno del *terminal* carbonifero di proprietà dell'Enel. Attualmente la gestione dell'impianto di scarico è affidata alla ditta Icop (cooperativa) che controlla sia le gru della banchina 25 sia i nastri trasportatori sino alla torre d'angolo del *terminal*. Il personale Enel tramite due carroponti del *terminal* provvede al carico di circa 75 *container* giornalieri che formano un treno, il quale quotidianamente, per 6 giorni la settimana, si reca alla stazione di Foligno. Una volta che il treno è giunto a Foligno, i *container* vengono ripresi e caricati su autoarticolati per giungere alla centrale di Bastardo. Questa funzione spetta a ditte locali. Spesse volte i carroponti danneggiati dell'Enel sono rimasti indisponibili per far lavorare il nastro d'emergenza gestito dalla Icop con costi superiori per l'azienda;

dal mese di giugno 2003 sono subentrate altre anomalie sempre in riferimento alle operazioni di scarico ed alle manovre che fanno seguito: è stato effettuato lo scarico all'aperto e non in un ambiente

se non sia opportuno ed oltremodo corretto intervenire immediatamente come ministero per i beni e le attività culturali per sottoporre in via preliminare il nuovo piano particolareggiato della megadarsena di San Felice alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, da ritenersi necessaria per diversi aspetti:

a) valutazione di impatto paesaggistico sul complesso dell'area;

b) valutazione di impatto sul sistema lagunare e segnatamente sulle barene presenti nell'area e sulla laguna viva, elementi sui quali il PALAV pone specifiche prescrizioni che non sono state prese in considerazione dal Piano (l'escavazione dell'area ad uso portuale è destinata a provocare un drastico mutamento della situazione dello specchio acqueo, con influenze che potrebbero arrecare profonde e pericolose trasformazioni geomorfologiche e del regime delle acque lagunari);

c) valutazione di impatto sulle strutture storico-architettoniche afferenti (Murazzi, Forte, Cippo di conterminazione, ex Batteria), che rischiano di essere compromesse da una modifica quale mai si era verificata prima, nella storia.

(4-08144)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di pesca sportiva «G.P.S. FOSSO D'ALTO», con sede in Acquapendente in provincia di Viterbo, manifesta preoccupazioni per le attuali condizioni ambientali in cui versa il fiume Paglia;

il fiume, pur non essendo di corso molto lungo, attraversa tre regioni la Toscana, il Lazio e l'Umbria e lungo il suo corso insistono ditte di escavazione ed alcune fabbriche;

a detta della società sportiva è già ormai da due anni che le acque di detto

fiume scorrono torbide provocando danni ad alcune specie ittiche e al benessere degli abitanti della zona —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, attivarsi affinché si provveda a monitorare la pulizia delle acque del fiume Paglia, verificando se queste ultime siano state oggetto di discariche abusive di sostanze pericolose alla salute della fauna e per gli abitanti della zona. (4-08158)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il carbone destinato alla centrale di Bastardo giunge con scadenze quindicinali nel porto di Ancona dove viene scaricato dalla banchina n. 25. Da qui per mezzo di nastri trasportatori viene inviato all'interno del *terminal* carbonifero di proprietà dell'Enel. Attualmente la gestione dell'impianto di scarico è affidata alla ditta Icop (cooperativa) che controlla sia le gru della banchina 25 sia i nastri trasportatori sino alla torre d'angolo del *terminal*. Il personale Enel tramite due carroponti del *terminal* provvede al carico di circa 75 *container* giornalieri che formano un treno, il quale quotidianamente, per 6 giorni la settimana, si reca alla stazione di Foligno. Una volta che il treno è giunto a Foligno, i *container* vengono ripresi e caricati su autoarticolati per giungere alla centrale di Bastardo. Questa funzione spetta a ditte locali. Spesse volte i carroponti danneggiati dell'Enel sono rimasti indisponibili per far lavorare il nastro d'emergenza gestito dalla Icop con costi superiori per l'azienda;

dal mese di giugno 2003 sono subentrate altre anomalie sempre in riferimento alle operazioni di scarico ed alle manovre che fanno seguito: è stato effettuato lo scarico all'aperto e non in un ambiente

chiuso come il *terminal* provocando un inquinamento, maggiore, da polveri; uno dei due carroponi è stato danneggiato a causa dell'inserimento di un treno con un *container* fuori misura;

inoltre, negli ultimi periodi le navi carbonifere arrivano, ad avviso dell'interrogante volutamente, con frequenze troppo ravvicinate. La conseguenza di tutto ciò è che il *terminal* è quasi pieno e le navi sono costrette allo scarico diretto dalla banchina 25. Così il carbone viene baipassato e ciò comporta la stipula di contratti con ditte locali. Il trasporto viene effettuato interamente, o quasi, per mezzo di tir che dalla banchina 25 giungono alla centrale di Bastardo comportando sia una spesa aggiuntiva sia un maggior inquinamento —:

se il Ministro intenda accertare la gestione da parte dei dirigenti Enel sia per quanto concerne gli arrivi delle navi sia per l'efficienza del *terminal*, così da evitare ritardi e costi maggiori per il trasporto del carbone.

(2-00991)

« Perrotta ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Trentino è recentemente nato un Consorzio misto trentino-russo che, attraverso il progetto DAEST intende accrescere l'*incoming* turistico dalla Russia e dai Paesi dell'Est. Un progetto innovativo ed importante per la realtà del Trentino che, purtroppo, è stato bocciato dal ministero per le attività produttive in quanto, non è stato ammesso ai finanziamenti previsti dalla legge 212 del 1984, perché troppo « piccolo »;

il progetto in parola, è nato nell'ottica di internazionalizzare l'offerta turistica trentina, al fine di allungarne i periodi di bassa stagione turistica, a sicuro vantaggio delle molte categorie economiche coinvolte nell'ambito turistico di una provincia, come il Trentino, particolarmente vocata durante tutto l'arco dell'anno;

capofila di questo pregevole progetto è il consorzio « Trentino Holiday », che ha deciso di partecipare al capitale sociale con 11.000 euro;

a questa società, che ha alle spalle un consorzio misto trentino-russo, hanno aderito l'unione commercio e turismo, il consorzio « Skipass Paganella Dolomiti », la « Turismo altopiano di Folgaria », il consorzio Pinè-Cembra Vacanze, il consorzio San Martino Dolomiti resort, il Gruppo Pasit e la società di promozione Ivanichka-*partner* russo dell'iniziativa;

il valore complessivo dell'operazione ammonta a 145.000 Euro e, questo progetto è ritenuto interessante non solo a parole ma, anche nei fatti, considerato che i turisti provenienti in Trentino dalla Russia, secondo le stime, si aggirano tra i sei ed i diecimila l'anno, con un incremento negli ultimi due anni del 30 per cento —:

se sia innanzi tutto a conoscenza che il progetto promosso dalla società DAEST è particolarmente importante per destagionalizzare l'offerta turistica del Trentino, incrementando gli arrivi di turisti di fascia media durante i periodi di bassa stagione, visto che il mercato dell'Europa dell'Est — in particolare Russia, Polonia e Bulgaria — conta su un bacino d'utenza che, nei prossimi anni, potrebbe veder crescere la capacità di spesa;

quali provvedimenti intende assumere per fare in modo che questo progetto, da più parti ritenuto importate, possa essere riesaminato e, si auspica accolto, poiché il Ministero dovrebbe sborsare il 50 per cento del totale dei 145.000 euro previsti ed i privati sono già intenzionati e pronti ad investire 80.000 in questa operazione. (5-02635)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per Sapere — premesso che:

è stato indetto per martedì 25 novembre 2003 uno sciopero, di otto ore, dei

lavoratori della « Coca-Cola Bevande srl » della Liguria contro la decisione dell'azienda di chiudere il deposito di Genova;

i dipendenti della « Coca Cola » sottolineano che la decisione aziendale, comunicata in sede di coordinamento sindacale, oltre a creare immediati problemi occupazionali, pregiudica il futuro di tutti i lavoratori del settore tecnico e commerciale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la suddetta decisione e tutelare gli attuali livelli occupazionali, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti. (4-08152)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria hanno lanciato l'allarme per le mancate verifiche, da parte del Governo, in merito al piano di riassunzione di 550 lavoratori passati dalla « Flextronics » dell'Aquila alla « Finmek » (il gruppo padovano specializzato in componentistica elettronica), piano da attuare entro il 24 febbraio 2003, e che finora ha coinvolto soltanto 200 persone;

i sindacati denunciano anche il fatto che il Governo non ha rispettato l'impegno di convocare, entro il 15 novembre 2003, una riunione di verifica nel corso della quale si dovevano dare comunicazioni sull'arrivo delle ulteriori commesse che avrebbero dovuto aiutare la « Finmek » all'attuazione completa del piano, sottoscritto da sindacati, azienda, lavoratori e dallo stesso Governo, che detiene il 30 per cento del pacchetto azionario alla luce della presenza di Sviluppo Italia;

di fronte al silenzio dell'azienda e del Governo, i lavoratori a tutt'oggi non sanno

se le commesse arriveranno e se la tempistica per le riassunzioni venga di fatto rispettata —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, tenere fede agli impegni assunti e convocare quanto prima, insieme alle parti, una riunione di verifica capace di dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori interessati, nell'intento di proseguire nell'assunzione di tutte le unità lavorative.

(4-08156)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria hanno lanciato l'allarme per le mancate verifiche, da parte del Governo, in merito al piano di riassunzione di 550 lavoratori passati dalla « Flextronics » dell'Aquila alla « Finmek » (il gruppo padovano specializzato in componentistica elettronica), piano da attuare entro il prossimo 24 febbraio e che finora ha coinvolto soltanto 200 persone;

i sindacati denunciano anche il fatto che il Governo non ha rispettato l'impegno di convocare, entro il 15 novembre, una riunione di verifica nel corso della quale si dovevano dare comunicazioni sull'arrivo delle ulteriori commesse che avrebbero dovuto aiutare la « Finmek » all'attuazione completa del piano, sottoscritto da sindacati, azienda, lavoratori e dallo stesso Governo, che detiene il 30 per cento del pacchetto azionario alla luce della presenza di Sviluppo Italia;

di fronte al silenzio dell'azienda e del Governo, i lavoratori a tutt'oggi non sanno se le commesse arriveranno e se la tempistica per le riassunzioni venga di fatto rispettata —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, tenere fede agli impegni assunti e convocare quanto prima, insieme alle parti, una

riunione di verifica capace di dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori interessati, nell'intento di proseguire nell'assunzione di tutte le unità lavorative. (4-08167)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il decreto-legge — che indica in Scanzano Jonico, provincia di Matera, la sede del futuro impianto di raccolta delle scorie nucleari — non sia stato ancora convertito, le polemiche sul deposito stanno già producendo effetti negativamente tangibili, tanto che lo sviluppo dell'intera area rischia la paralisi e per l'economia della Basilicata, purtroppo, è come se quel deposito ci fosse già, anche tenuto conto del fatto che già alcune commesse di prodotti agricoli, provenienti soprattutto dall'estero, sono state disdette;

tutto ciò era ampiamente prevedibile, visto l'impatto di una scelta del genere: quale banca finanzia più, ad esempio, un progetto, che sia per nuove colture che sfruttano metodi all'avanguardia o per la semplice apertura di agriturismo?;

è rinomata la spiccata vocazione agricola e turistica della Basilicata e della costa metapontina, sulla quale numerosi sono stati gli investimenti fatti e quelli sul punto di partire e tante e diverse le scommesse dei cittadini che hanno puntato sullo sviluppo del territorio: scommesse che, adesso, i cittadini stessi perderanno, per una decisione per niente trasparente, presa senza un necessario e opportuno confronto con le istituzioni locali, la regione e le parti sociali interessate;

come già denunciato da Legambiente e Coldiretti, il decreto-legge predisposto dal Consiglio dei ministri, il 13 novembre 2003, interesserà tutta la regione, ma particolarmente la fascia costiera — che ogni anno calamita circa un milione di turisti —

e i 25.000 ettari di terreni agricoli che danno da lavorare a 8.000 addetti e fruttano 300 milioni di euro all'anno —:

quali provvedimenti e quali misure urgenti, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, intendano adottare al fine di agevolare, anche dal punto di vista economico — e quindi sociale — le popolazioni che, dal loro territorio, traggono uno dei principali modelli di sviluppo possibile (per esempio turistico ambientale e agro zootecnico);

se non ritengano, infine, opportuno adoperarsi affinché il decreto suddetto non venga convertito, salvaguardando così gli interessi della comunità interessata. (4-08170)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISTONE e RIZZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle celebrazioni per le olimpiadi invernali di Torino, che si svolgeranno dal 10 al 26 febbraio 2006, risulta che, all'interno dei progetti cultura, alla voce teatro, sia destinata la cifra di 7,5 milioni di euro per un solo progetto teatrale da affidare al maestro Luca Ronconi;

il suddetto progetto dovrà realizzarsi al teatro stabile di Torino, teatro pubblico, riconosciuto e finanziato dal ministero per i beni e le attività culturali, secondo il regolamento attualmente in vigore;

tale scelta viene effettuata in un anno nel quale le imprese, gli operatori dello spettacolo ed i sindacati dei lavoratori hanno più volte denunciato lo stato di allarme di tutto il settore, che coinvolge 200 mila lavoratori, umiliato da una sempre più grave diminuzione delle risorse finanziarie, dai ritardi drammatici con i quali vengono erogate anche le poche

riunione di verifica capace di dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori interessati, nell'intento di proseguire nell'assunzione di tutte le unità lavorative. (4-08167)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il decreto-legge — che indica in Scanzano Jonico, provincia di Matera, la sede del futuro impianto di raccolta delle scorie nucleari — non sia stato ancora convertito, le polemiche sul deposito stanno già producendo effetti negativamente tangibili, tanto che lo sviluppo dell'intera area rischia la paralisi e per l'economia della Basilicata, purtroppo, è come se quel deposito ci fosse già, anche tenuto conto del fatto che già alcune commesse di prodotti agricoli, provenienti soprattutto dall'estero, sono state disdette;

tutto ciò era ampiamente prevedibile, visto l'impatto di una scelta del genere: quale banca finanzia più, ad esempio, un progetto, che sia per nuove colture che sfruttano metodi all'avanguardia o per la semplice apertura di agriturismo?;

è rinomata la spiccata vocazione agricola e turistica della Basilicata e della costa metapontina, sulla quale numerosi sono stati gli investimenti fatti e quelli sul punto di partire e tante e diverse le scommesse dei cittadini che hanno puntato sullo sviluppo del territorio: scommesse che, adesso, i cittadini stessi perderanno, per una decisione per niente trasparente, presa senza un necessario e opportuno confronto con le istituzioni locali, la regione e le parti sociali interessate;

come già denunciato da Legambiente e Coldiretti, il decreto-legge predisposto dal Consiglio dei ministri, il 13 novembre 2003, interesserà tutta la regione, ma particolarmente la fascia costiera — che ogni anno calamita circa un milione di turisti —

e i 25.000 ettari di terreni agricoli che danno da lavorare a 8.000 addetti e fruttano 300 milioni di euro all'anno —:

quali provvedimenti e quali misure urgenti, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, intendano adottare al fine di agevolare, anche dal punto di vista economico — e quindi sociale — le popolazioni che, dal loro territorio, traggono uno dei principali modelli di sviluppo possibile (per esempio turistico ambientale e agro zootecnico);

se non ritengano, infine, opportuno adoperarsi affinché il decreto suddetto non venga convertito, salvaguardando così gli interessi della comunità interessata. (4-08170)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISTONE e RIZZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle celebrazioni per le olimpiadi invernali di Torino, che si svolgeranno dal 10 al 26 febbraio 2006, risulta che, all'interno dei progetti cultura, alla voce teatro, sia destinata la cifra di 7,5 milioni di euro per un solo progetto teatrale da affidare al maestro Luca Ronconi;

il suddetto progetto dovrà realizzarsi al teatro stabile di Torino, teatro pubblico, riconosciuto e finanziato dal ministero per i beni e le attività culturali, secondo il regolamento attualmente in vigore;

tale scelta viene effettuata in un anno nel quale le imprese, gli operatori dello spettacolo ed i sindacati dei lavoratori hanno più volte denunciato lo stato di allarme di tutto il settore, che coinvolge 200 mila lavoratori, umiliato da una sempre più grave diminuzione delle risorse finanziarie, dai ritardi drammatici con i quali vengono erogate anche le poche

risorse già stanziare, dall'incertezza in cui si trovano ad operare, dal progressivo diffondersi del lavoro nero e dell'elusione contributiva da parte di imprese sempre più in difficoltà sul mercato;

considerato che per una sola produzione si impegna una somma pari al 10 per cento dell'ammontare totale del FUS destinato al teatro di prosa —:

in caso affermativo quali sono le cifre realmente impegnate;

se e in che modo lo Stato interviene nei finanziamenti pubblici e quali sono gli enti coinvolti nella realizzazione e nell'operazione di finanziamento e se esiste partecipazione privata;

nel caso in cui vi siano finanziamenti statali, se non si ritenga più opportuno finanziare più iniziative e più imprese al fine di creare una rete di eventi di forte presa popolare, in grado attrarre il pubblico internazionale che si troverà a Torino per le gare olimpiche. (5-02643)

Interrogazione a risposta scritta:

ALBERTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal comune di Chieti fu rilasciata ad un privato cittadino l'autorizzazione a realizzare, su un'area pertinenziale di un proprio fabbricato, un'autorimessa in via Asinio Herio, in una zona ubicata nel centro storico della città e del Parco archeologico della Civitella;

l'area dove doveva sorgere l'autorimessa, è pressoché adiacente al Teatro Romano e, nelle previsioni del PRG del comune di Chieti, insiste nella perimetrazione della zona « A » con indice di edificabilità zero;

tale progetto aveva avuto il parere favorevole della soprintendenza di Chieti con la prescrizione che le opere previste dovessero essere eseguite sotto la direzione dello stesso ente;

dopo due giorni dall'inizio dei lavori, all'affiorare di reperti archeologici importanti, classificati inizialmente come resti di una « Domus » di epoca romana, segnalati da un cittadino di Chieti, la soprintendenza si sostituì alla proprietaria nel prosieguo degli scavi;

dagli scavi veniva alla luce una « Domus » oltre a numerosi suppellettili (pettini, monete, anfore, mosaici) di notevole valore archeologico;

in data 25 agosto 2003 a seguito di nuovo nulla osta del 5 agosto 2003 della stessa soprintendenza di Chieti rilasciato con nuove prescrizioni i lavori di costruzione venivano ripresi;

in data 4 settembre 2003 il soprintendente di Chieti dichiarava sul quotidiano *il Centro* che la realizzazione del garage è compatibile con i modesti resti archeologici ritrovati;

nonostante le numerose polemiche (ci sono stati interventi a salvaguardia della repertata da parte di Legambiente e Italia Nostra) i lavori sono proseguiti, con la cementificazione dei muri perimetrali e con la costruzione di pilastri in cemento armato posti tra le murature rinvenute negli scavi di presumibile epoca romana della famosa « Domus » —:

se esista il verbale di inventario e/o catalogazione dei reperti ritrovati durante gli scavi eseguiti dalla soprintendenza nella proprietà di cui al costruendo garage;

se nel progetto di edificazione di detto garage, esista la planimetria quotata dei reperti rinvenuti con i prospetti e le sezioni sia dello stato di fatto iniziale, sia al momento dei rinvenimenti dei reperti, nonché la progettazione dello stato finale completa (pianta, prospetti e sezioni) della famosa « Domus » con innestate le parti costruende in cemento armato;

se per i lavori di costruzione del garage la soprintendenza poteva disporre la prosecuzione su un bene del sottosuolo classificato come reperto archeologico (ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 490 del 1999), se poteva rilasciare i

nulla osta (iniziale e di ripresa dei lavori) senza consultare il Ministero su un progetto carente dell'esaustiva rappresentazione dello stato di fatto e delle previsioni progettuali dello stato finale dell'opera realizzanda (articolo 23 del decreto legislativo n. 490 del 1999) e se poteva disporre l'interramento dei reperti senza il parere del Ministero (articolo 22 del decreto legislativo n. 490 del 1999);

se le opere edili in cemento armato eseguite ed eseguendi rispettino le prescrizioni di legge e siano da completare (anche in relazione alla documentazione acquisita dalla soprintendenza archeologica di Chieti) e se nella realizzazione dell'opera siano state soddisfatte tutte le norme di salvaguardia dei reperti in oggetto;

se si intenda arrivare all'accertamento del rispetto delle prescrizioni di legge e, nel caso, quali interventi si voglia porre in essere per ripristinare il sito archeologico in oggetto. (4-08149)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MORGANDO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere irrisolto il problema di una ottimale organizzazione del servizio postale nei piccoli comuni, che sappia conciliare le esigenze aziendali di ottimizzazione delle risorse e quelle del pubblico servizio per le comunità locali;

sulla base di informazioni di fonte sindacale sembrerebbe che Poste italiane spa stia varando un nuovo progetto di riorganizzazione degli uffici postali minori denominato Sportello external, di cui starebbe sperimentando l'efficacia;

in particolare una sperimentazione di tale progetto sarebbe in corso in modo massiccio sul territorio di competenza

della filiale di Ivrea, in provincia di Torino, senza alcuna consultazione preventiva e senza alcuna concertazione con le autorità locali —:

se esista e quali caratteristiche abbia il cosiddetto Progetto external di Poste italiane spa e, in particolare, se la sua attuazione comporti la scomparsa dell'identità degli uffici, la loro trasformazione in sportelli e in prospettiva la loro eventuale chiusura e quali siano i criteri che la società segue nella decisione degli accorpamenti e nella realizzazione dei singoli interventi di riorganizzazione;

quali realtà locali sia attualmente in fase di realizzazione o di sperimentazione e quali siano gli orientamenti dell'azienda circa la sua estensione;

se non ritenga un errore la gestione di un progetto così rilevante di riorganizzazione della presenza degli uffici nei piccoli comuni senza alcuna preventiva concertazione con le autorità locali e se in questo senso non ritenga sottoporre la questione ai vertici di Poste italiane spa. (5-02638)

Interrogazione a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 novembre 2003 un cittadino italiano tentava di mettersi in contatto con il numero telefonico della RAI 199-123-000 destinato ai rapporti con gli abbonati;

il cittadino si è visto negare la possibilità di mettersi in contatto con il suddetto numero telefonico perché chiamava da una utenza non Telecom;

contattando il centralino della RAI gli è stato spiegato che il numero telefonico 199-123-000, essendo stato fornito dalla Telecom, poteva essere raggiunto esclusivamente da clienti Telecom, nonostante fosse a pagamento;

esiste la possibilità di contattare il suddetto numero da qualsiasi cellulare,

nulla osta (iniziale e di ripresa dei lavori) senza consultare il Ministero su un progetto carente dell'esaustiva rappresentazione dello stato di fatto e delle previsioni progettuali dello stato finale dell'opera realizzanda (articolo 23 del decreto legislativo n. 490 del 1999) e se poteva disporre l'interramento dei reperti senza il parere del Ministero (articolo 22 del decreto legislativo n. 490 del 1999);

se le opere edili in cemento armato eseguite ed eseguendi rispettino le prescrizioni di legge e siano da completare (anche in relazione alla documentazione acquisita dalla soprintendenza archeologica di Chieti) e se nella realizzazione dell'opera siano state soddisfatte tutte le norme di salvaguardia dei reperti in oggetto;

se si intenda arrivare all'accertamento del rispetto delle prescrizioni di legge e, nel caso, quali interventi si voglia porre in essere per ripristinare il sito archeologico in oggetto. (4-08149)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MORGANDO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere irrisolto il problema di una ottimale organizzazione del servizio postale nei piccoli comuni, che sappia conciliare le esigenze aziendali di ottimizzazione delle risorse e quelle del pubblico servizio per le comunità locali;

sulla base di informazioni di fonte sindacale sembrerebbe che Poste italiane spa stia varando un nuovo progetto di riorganizzazione degli uffici postali minori denominato Sportello external, di cui starebbe sperimentando l'efficacia;

in particolare una sperimentazione di tale progetto sarebbe in corso in modo massiccio sul territorio di competenza

della filiale di Ivrea, in provincia di Torino, senza alcuna consultazione preventiva e senza alcuna concertazione con le autorità locali —:

se esista e quali caratteristiche abbia il cosiddetto Progetto external di Poste italiane spa e, in particolare, se la sua attuazione comporti la scomparsa dell'identità degli uffici, la loro trasformazione in sportelli e in prospettiva la loro eventuale chiusura e quali siano i criteri che la società segue nella decisione degli accorpamenti e nella realizzazione dei singoli interventi di riorganizzazione;

quali realtà locali sia attualmente in fase di realizzazione o di sperimentazione e quali siano gli orientamenti dell'azienda circa la sua estensione;

se non ritenga un errore la gestione di un progetto così rilevante di riorganizzazione della presenza degli uffici nei piccoli comuni senza alcuna preventiva concertazione con le autorità locali e se in questo senso non ritenga sottoporre la questione ai vertici di Poste italiane spa. (5-02638)

Interrogazione a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 novembre 2003 un cittadino italiano tentava di mettersi in contatto con il numero telefonico della RAI 199-123-000 destinato ai rapporti con gli abbonati;

il cittadino si è visto negare la possibilità di mettersi in contatto con il suddetto numero telefonico perché chiamava da una utenza non Telecom;

contattando il centralino della RAI gli è stato spiegato che il numero telefonico 199-123-000, essendo stato fornito dalla Telecom, poteva essere raggiunto esclusivamente da clienti Telecom, nonostante fosse a pagamento;

esiste la possibilità di contattare il suddetto numero da qualsiasi cellulare,

ma il costo della chiamata, oltre ad essere superiore rispetto a quello di una chiamata da rete fissa Telecom (massimo 14,26 centesimi al minuto) varia a secondo dell'operatore mobile che si utilizza (tra 24,17 e i 48 centesimi al minuto più lo scatto alla risposta, tra i 12,40 e i 30 centesimi, a secondo dell'operatore mobile che fornisce il servizio di chiamata);

la RAI avvisa i suoi abbonati che la chiamata sarà a pagamento, ma non specifica il costo della chiamata per ogni singolo gestore telefonico;

non è possibile contattare la RAI per avere informazioni personali attraverso un numero verde che quindi non sia a pagamento;

il cittadino è un abbonato RAI;

la RAI è un'azienda pubblica che svolge un servizio pubblico;

ogni cittadino ha la libertà di potere decidere liberamente a quale operatore telefonico abbonarsi;

ogni abbonato RAI dovrebbe aver garantiti gli stessi servizi che l'azienda pubblica Rai offre indipendentemente dal gestore telefonico che utilizza per contattarla;

i costi dei suddetti servizi dovrebbero essere uguali per tutti gli abbonati RAI —

se non ritenga che, nell'ambito del contratto di servizio, debba essere inserita una clausola volta a prevedere che la concessionaria garantisca agli utenti del servizio radiotelevisivo l'accesso alle informazioni tramite il servizio telefonico attraverso tutti gli operatori telefonici alle condizioni di mercato più vantaggiose. (4-08168)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SARDELLI, NICOTRA e LEZZA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle in-*

frastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da alcune settimane molti voli destinati all'aeroporto di Brindisi vengono dirottati su Bari nelle condizioni di visibilità inferiore a 5000 metri in orizzontale e a 1500 metri in verticale, in quanto l'Enac non autorizza l'atterraggio degli aerei nell'aeroporto di Brindisi, persistendo la mancanza di sicurezza per vecchie costruzioni dell'aeronautica militare lungo l'asse longitudinale della pista dell'aeroporto di Brindisi per 150 metri da entrambi i lati;

l'aeronautica militare rigetta da tempo la richiesta dell'Enac per la gestione delle piste di atterraggio finalizzata all'utilizzo di cospicui investimenti finanziari per il miglioramento della sicurezza e della fruizione dell'aeroporto di Brindisi —

se non ritengano utile adottare le opportune iniziative perché si giunga ad un incontro al fine di appianare il contenzioso che crea disagi e danni economici incalcolabili al territorio;

quali interventi urgenti i ministeri vogliano mettere in atto al fine di risolvere al più presto la grave questione. (4-08174)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 15 luglio 2003 il Presidente dell'ANCSA, Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli con sede in Pistoia (Via Sozomeno, 2 - 51100 - tel. 0573.24226 - fax 0573.24227), ha provveduto ad inoltrare a tutti i custodi amministrativi di Roma e provincia una comunicazione avente ad oggetto lo « smaltimento di tutti i veicoli in giacenza nelle depositerie — invio relativi elenchi all'ANCSA »;

ma il costo della chiamata, oltre ad essere superiore rispetto a quello di una chiamata da rete fissa Telecom (massimo 14,26 centesimi al minuto) varia a secondo dell'operatore mobile che si utilizza (tra 24,17 e i 48 centesimi al minuto più lo scatto alla risposta, tra i 12,40 e i 30 centesimi, a secondo dell'operatore mobile che fornisce il servizio di chiamata);

la RAI avvisa i suoi abbonati che la chiamata sarà a pagamento, ma non specifica il costo della chiamata per ogni singolo gestore telefonico;

non è possibile contattare la RAI per avere informazioni personali attraverso un numero verde che quindi non sia a pagamento;

il cittadino è un abbonato RAI;

la RAI è un'azienda pubblica che svolge un servizio pubblico;

ogni cittadino ha la libertà di potere decidere liberamente a quale operatore telefonico abbonarsi;

ogni abbonato RAI dovrebbe aver garantiti gli stessi servizi che l'azienda pubblica Rai offre indipendentemente dal gestore telefonico che utilizza per contattarla;

i costi dei suddetti servizi dovrebbero essere uguali per tutti gli abbonati RAI —

se non ritenga che, nell'ambito del contratto di servizio, debba essere inserita una clausola volta a prevedere che la concessionaria garantisca agli utenti del servizio radiotelevisivo l'accesso alle informazioni tramite il servizio telefonico attraverso tutti gli operatori telefonici alle condizioni di mercato più vantaggiose. (4-08168)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SARDELLI, NICOTRA e LEZZA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle in-*

frastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da alcune settimane molti voli destinati all'aeroporto di Brindisi vengono dirottati su Bari nelle condizioni di visibilità inferiore a 5000 metri in orizzontale e a 1500 metri in verticale, in quanto l'Enac non autorizza l'atterraggio degli aerei nell'aeroporto di Brindisi, persistendo la mancanza di sicurezza per vecchie costruzioni dell'aeronautica militare lungo l'asse longitudinale della pista dell'aeroporto di Brindisi per 150 metri da entrambi i lati;

l'aeronautica militare rigetta da tempo la richiesta dell'Enac per la gestione delle piste di atterraggio finalizzata all'utilizzo di cospicui investimenti finanziari per il miglioramento della sicurezza e della fruizione dell'aeroporto di Brindisi —

se non ritengano utile adottare le opportune iniziative perché si giunga ad un incontro al fine di appianare il contenzioso che crea disagi e danni economici incalcolabili al territorio;

quali interventi urgenti i ministeri vogliano mettere in atto al fine di risolvere al più presto la grave questione. (4-08174)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 15 luglio 2003 il Presidente dell'ANCSA, Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli con sede in Pistoia (Via Sozomeno, 2 - 51100 - tel. 0573.24226 - fax 0573.24227), ha provveduto ad inoltrare a tutti i custodi amministrativi di Roma e provincia una comunicazione avente ad oggetto lo « smaltimento di tutti i veicoli in giacenza nelle depositerie — invio relativi elenchi all'ANCSA »;

ma il costo della chiamata, oltre ad essere superiore rispetto a quello di una chiamata da rete fissa Telecom (massimo 14,26 centesimi al minuto) varia a secondo dell'operatore mobile che si utilizza (tra 24,17 e i 48 centesimi al minuto più lo scatto alla risposta, tra i 12,40 e i 30 centesimi, a secondo dell'operatore mobile che fornisce il servizio di chiamata);

la RAI avvisa i suoi abbonati che la chiamata sarà a pagamento, ma non specifica il costo della chiamata per ogni singolo gestore telefonico;

non è possibile contattare la RAI per avere informazioni personali attraverso un numero verde che quindi non sia a pagamento;

il cittadino è un abbonato RAI;

la RAI è un'azienda pubblica che svolge un servizio pubblico;

ogni cittadino ha la libertà di potere decidere liberamente a quale operatore telefonico abbonarsi;

ogni abbonato RAI dovrebbe aver garantiti gli stessi servizi che l'azienda pubblica Rai offre indipendentemente dal gestore telefonico che utilizza per contattarla;

i costi dei suddetti servizi dovrebbero essere uguali per tutti gli abbonati RAI —

se non ritenga che, nell'ambito del contratto di servizio, debba essere inserita una clausola volta a prevedere che la concessionaria garantisca agli utenti del servizio radiotelevisivo l'accesso alle informazioni tramite il servizio telefonico attraverso tutti gli operatori telefonici alle condizioni di mercato più vantaggiose. (4-08168)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SARDELLI, NICOTRA e LEZZA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle in-*

frastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da alcune settimane molti voli destinati all'aeroporto di Brindisi vengono dirottati su Bari nelle condizioni di visibilità inferiore a 5000 metri in orizzontale e a 1500 metri in verticale, in quanto l'Enac non autorizza l'atterraggio degli aerei nell'aeroporto di Brindisi, persistendo la mancanza di sicurezza per vecchie costruzioni dell'aeronautica militare lungo l'asse longitudinale della pista dell'aeroporto di Brindisi per 150 metri da entrambi i lati;

l'aeronautica militare rigetta da tempo la richiesta dell'Enac per la gestione delle piste di atterraggio finalizzata all'utilizzo di cospicui investimenti finanziari per il miglioramento della sicurezza e della fruizione dell'aeroporto di Brindisi —

se non ritengano utile adottare le opportune iniziative perché si giunga ad un incontro al fine di appianare il contenzioso che crea disagi e danni economici incalcolabili al territorio;

quali interventi urgenti i ministeri vogliano mettere in atto al fine di risolvere al più presto la grave questione. (4-08174)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 15 luglio 2003 il Presidente dell'ANCSA, Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli con sede in Pistoia (Via Sozomeno, 2 - 51100 - tel. 0573.24226 - fax 0573.24227), ha provveduto ad inoltrare a tutti i custodi amministrativi di Roma e provincia una comunicazione avente ad oggetto lo « smaltimento di tutti i veicoli in giacenza nelle depositerie — invio relativi elenchi all'ANCSA »;

infatti, secondo gli accordi raggiunti con la dirigenza dell'Agenzia del Demanio, i depositari dovranno inviare, oltre che all'Agenzia del Demanio stessa, anche all'ANCSA gli elenchi completi di tutti i veicoli in deposito;

in tale comunicazione lo stesso Presidente dell'ANCSA, Sig. Graziano MEONI, si dichiarava lieto di comunicare che, nei giorni addietro, aveva definito con la Direzione dell'Agenzia del Demanio i punti fondamentali per la Stipulazione di una convenzione che consentirà lo smaltimento di tutti i veicoli in giacenza nei depositi amministrativi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2001 n. 189. Invitava inoltre i custodi amministrativi destinatari della stessa comunicazione a partecipare ad una riunione tenutasi mercoledì 23 luglio 2003 alle ore 11:00 presso la Filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio sita in Via Ciarrara, 139;

risulta all'interrogante che alla riunione, oltre al Presidente dell'ANCSA, erano presenti il Direttore della Filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio, Dott. Mottola, ed altri Dirigenti (Dott.ssa Maniscalco e Ing. Cavallai), i quali hanno illustrato ai custodi amministrativi di Roma e provincia presenti un documento rappresentante una convenzione fra gli stessi e l'Agenzia del Demanio per la demolizione dei veicoli « abbandonati » ai sensi dell'articolo 1, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2001 n. 189 »;

in capo a tale atto di convenzione, che i Dirigenti della Filiale di Roma avrebbero dichiarato immodificabile e da accettare così come redatto, è dichiarato che esso è stipulato fra il Dott. Evelino Mottola, Direttore della Filiale dell'Agenzia del Demanio, il sig. Graziano Meoni, nella qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli (ANCSA) e i depositari della provincia di Roma;

nelle premesse di questo documento è riportato quanto segue: « ritenuto che la

proposta più conveniente per questa Amministrazione è stata formulata dall'ANCSA-Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli ». Da un'attenta lettura dell'atto di convenzione proposto, però, non si evincerebbe alcun impegno né del Sig. Graziano Meoni né dell'ANCSA se non quello di rappresentare i custodi firmatari della stessa;

risulta che l'ANCSA raccoglie presso i custodi di Roma e provincia non più di due o tre adesioni rispetto ai circa settanta custodi amministrativi nominati dal Prefetto di Roma e, pertanto, non può certo definirsi « rappresentativa » della categoria —:

come è stata selezionata l'Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli da parte della Direzione Centrale e della Filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio per la proposta di convenzione citata e, più precisamente, se è stata esperita regolare gara e se sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti (associazioni di categoria, consorzi, società commerciali) interessati a presentare proposte inerenti l'argomento della convenzione stessa;

quante altre proposte di convenzione sono state presentate alla Direzione Centrale o alla Filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio oltre a quella dell'ANCSA;

quali procedure inerenti la demolizione dei veicoli « abbandonati » in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 189/2001 verranno adottate nei confronti dei custodi amministrativi che non hanno firmato e non firmeranno la convenzione proposta dall'ANCSA al fine di non permettere disparità di trattamento nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 189/2001 stesso e di garantire la pluralità di iniziative e la partecipazione alle questioni pubbliche di tutti i soggetti interessati e portatori di diritti e di interessi legittimi.

(4-08166)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 17 novembre 2003, un ragazzo rumeno di 16 anni si è suicidato nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma;

il Garante per i diritti dei detenuti del comune di Roma ha riferito che il ragazzo, processato per un reato di modesta entità dal tribunale per i minorenni de L'Aquila, era stato trasferito a Roma perché nell'istituto penale minorile de L'Aquila non c'era posto;

la vicenda è assai preoccupante perché evidenzia che il fenomeno del suicidio in carcere, finora diffuso solo tra la popolazione carceraria adulta, interessa anche i minorenni;

il sistema processuale minorile prevede una serie di interventi verso il minore deviante volti ad assicurargli un percorso giudiziario teso al suo reinserimento, tenendo conto della personalità anche quando si tratti di stranieri —:

se nel caso in questione sia stata assicurata al minore ogni assistenza stabilita dalla legge, sia nel corso del processo che nelle fasi successive;

in particolare se egli è stato assistito in ogni momento dagli operatori a ciò preposti, tra i quali la figura del mediatore culturale e lo psicologo;

se il percorso giudiziario e detentivo che il minore ha vissuto non abbia risentito della carenza e della inadeguatezza dei servizi minorili causata dai tagli di spesa che il Governo ha operato nella giustizia minorile, che in modo diffuso stanno provocando una carenza di personale e l'impossibilità di praticare forme di trattamento;

se, anche alla luce del triste episodio indicato, non sia necessario un ripensa-

mento delle politiche fin qui operate dall'attuale Governo nella giustizia minorile, abbandonando l'idea di un inasprimento del sistema e delle misure detentive per decidere, invece, di sostenere con risorse adeguate tutti gli strumenti alternativi al carcere e promuovere altri per impedire che i minorenni tutti, italiani e stranieri, vivano con il carcere una esperienza di solitudine e di emarginazione, inutile se non dannosa per la loro formazione e il loro reinserimento sociale. (3-02866)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il funzionario applicato presso la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Borgomanero sarà trasferito dal giorno 1° dicembre 2003 presso il tribunale di Verbania;

tale trasferimento comporterà la paralisi della predetta cancelleria che, essendo già sprovvista di un dirigente, rimarrà priva di persona qualificata alla firma di formule esecutive e di copie autentiche degli atti giudiziari e a seguire tutti gli altri adempimenti;

tale situazione andrà a gravare sulla cancelleria civile del tribunale, che, a breve, subirà la mancanza di un altro cancelliere causa pensionamento;

all'inizio dell'anno 2004 il giudice togato civile, che conta su di un ruolo di circa novecento cause, sarà trasferito presso la corte d'appello di Torino;

non è prevista, ad oggi, alcuna sostituzione dei funzionari di cancelleria né di giudice togato civile;

il mandato dell'unico giudice di pace di Borgomanero è ad oggi in scadenza come anche quello del giudice onorario di tribunale;

la mancanza presso il tribunale di Borgomanero di tali figure fondamentali porterebbe alla paralisi dell'attività forense di un tribunale che ha competenza su trenta comuni della provincia di Novara

e che insiste su un territorio ricco di attività produttive e con un bacino di utenza di 90.000 abitanti —:

quali idonee iniziative intenda assumere, con urgenza, affinché sia assicurata la continuità dell'attività del tribunale di Borgomanero e sia assicurata la presenza delle figure necessarie ad ogni cittadino l'accesso alla giustizia. (3-02867)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dopo un lungo e tortuoso percorso il 15 ottobre 2003, il Ministero ha finalmente raggiunto un accordo con le parti sindacali per dare corso alla riqualificazione interna del personale, almeno per quanto riguarda i funzionari di area « C », secondo quanto previsto a suo tempo dal CCI per l'amministrazione giudiziaria del 5 aprile 2000, e dai successivi bandi pubblicati nel mese di febbraio 2001;

senza entrare nel merito dell'accordo non si può non osservare come le travagliate vicende — passate attraverso la pubblicazione delle graduatorie del personale ammesso al percorso formativo (il 15 marzo 2002), l'accordo di modifica delle procedure di riqualificazione (il 25 marzo 2002), per arrivare alla sentenza della Corte Costituzionale n. 194 del 2002, — abbiano prodotto per motivi diversi effetti pesantemente negativi sull'organizzazione degli uffici giudiziari;

in particolare, il blocco del processo di riqualificazione ha prodotto quale effetto collegato, per scelta dell'attuale Amministrazione, il blocco totale degli interpellati per i trasferimenti di sede a copertura dei posti vacanti, oltretutto il blocco di qualsiasi procedura di reclutamento mediante concorso per l'assunzione di nuovo personale, fatta eccezione soltanto per il concorso bandito alla fine del 2002 per l'assunzione di ufficiali giudiziari C1;

tale situazione da una parte lede il diritto di quei lavoratori che da tempo (3 anni ormai) attendono la possibilità di trasferirsi ad altro ufficio, il più delle volte per urgenti problemi familiari; dall'altra, la mancata possibilità di procedere alla copertura dei posti vacanti crea disservizi di ogni genere, se non addirittura un dissesto generale degli uffici giudiziari, soprattutto presso quelle sedi che sono state dichiarate disagiate;

solo il 17 luglio 2003, l'onorevole Santelli, quale sottosegretario del Ministero della Giustizia, ha provveduto a depositare una proposta definitiva sulla riqualificazione del personale, per superare i vincoli imposti dal giudice costituzionale;

nessun'altra iniziativa nel frattempo è stata intrapresa e gli organici degli uffici sono nella sostanza congelati e non se ne comprendono i motivi. Nulla si è più mosso sino ad oggi, nonostante siano numerose e reiterate le lamentele da parte dei Capi degli uffici giudiziari, soprattutto in Lombardia;

in particolare nel distretto della Corte di Appello di Brescia, per la figura professionale del cancelliere, posizione economica C2, sono previsti n. 107 posti in organico, attualmente coperti soltanto per n. 32 unità, del tutto insufficienti a garantire la funzionalità degli uffici;

ancora più la mancanza di tali figure professionali si fa sentire negli uffici di vertice, quali la Corte di Appello presso la quale sono presenti soltanto 2 unità della posizione economica C2 rispetto alle 6 previste; senza contare poi altre vacanze di personale qualificato nelle diverse figure professionali e posizioni economiche C3 e C2 (Direttori di cancelleria, Formatori, Contabili, eccetera), che nel complesso ammontano, compresi i cancellieri C2, a n. 15 unità;

come già detto, l'Amministrazione, adducendo come motivo la necessità di completare prima la riqualificazione interna, non ha promosso gli interpellati in-

terni per il trasferimento di personale dall'una all'altra sede, nonostante in più occasioni sia già intervenuto il giudice del lavoro dichiarando l'illegittimità di tale comportamento, per violazione dei principi e delle disposizioni di altro accordo sindacale del 27 luglio 1998 (articolo 2 e 19) sulla mobilità del personale, tuttora in vigore (si cita per tutte una sentenza della Corte di Appello di Lecce del 20 febbraio 2003, che ha affermato il diritto dei lavoratori in servizio ad essere interpellati prima che si proceda a qualsiasi tipo di concorso interno o esterno e prima che si proceda alla riqualificazione interna attivata dal Ministro della Giustizia con bandi pubblicati nel mese di febbraio 2001);

in ogni caso il processo di riqualificazione non è sufficiente a coprire le lacune di organico; in realtà servono nuovi concorsi e nuove assunzioni —:

come intenda il Ministro provvedere per sopperire alle carenze sopra evidenziate;

se intenda chiarire per quali motivi l'Amministrazione si rifiuti di promuovere gli interPELLI interni per il trasferimento di personale dall'una all'altra sede. (5-02640)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

martedì 18 aprile 2003, a causa di crolli ed infiltrazioni in un'ala del palazzo del tribunale di Roma, sezione lavoro, sito in Viale Giulio Cesare, sono state sospese, a tempo indeterminato, le udienze relative a cause riguardanti una serie di problematiche di estrema delicatezza e gravità, in quanto inerenti a categorie di cittadini in situazioni insostenibili, come ad esempio lavoratori in attesa di un dispositivo che renda possibile il reintegro sul posto di lavoro nel caso che il licenziamento non sia stato legittimo ed anche persone disa-

bili in attesa di una sentenza che gli riconosca il diritto di usufruire dell'indennità di accompagnamento;

a parere dell'interrogante risulta superfluo sottolineare il fatto che tali categorie, deboli dal punto di vista socioeconomico, rischiano di venire ulteriormente danneggiati nei loro diritti, a causa di un'ulteriore dilatazione dei tempi processuali, già notevolmente dilatati di per sé;

il provvedimento di sospensione è relativo al lavoro della maggioranza dei giudici di questa sezione (circa 37 su 47) e pone all'attenzione altre problematiche altrettanto importanti, visto che le stesse hanno una ricaduta sulla questione precedentemente descritta: 1) non da oggi si discute sui problemi relativi alla giustizia fra cui quello della inadeguatezza delle strutture in cui i magistrati operano, anche come in questo caso specifico, rischiando la loro incolumità; 2) la gestione complessiva degli immobili che ospitano le sedi di tribunali in cui la mancanza di un serio monitoraggio e di conseguenza di un'inefficiente opera di manutenzione ha portato tali edifici al degrado; 3) l'inefficiente vigilanza all'interno del tribunale di Viale Giulio Cesare, dove chiunque può accedere ad aule incustodite e manipolare, distruggere o trafugare delicatissimi documenti processuali —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, attivarsi al fine di rendere meno disagiata l'ambiente del Tribunale in oggetto, contribuendo a rendere più confortevole l'opera di chi vi lavora, di coloro i quali vi accedono per il disbrigo di pratiche e di situazioni evidentemente giuridiche, garantendo un'adeguata e opportuna sicurezza dell'intera struttura. (4-08143)

LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ristrutturazione presso il palazzo del Tribunale Civile di Roma di Viale Giulio Cesare n. 54 sono iniziati da

prima dell'estate 2003, volti principalmente al ripristino ed al rifacimento di tutta la colonna dei bagni siti nell'ala sinistra a causa di copiose infiltrazioni d'acqua;

tali lavori si sono protratti oltre i tempi stabiliti e non sono, in data odierna, ancora conclusi; il 2 novembre 2003 si è verificato un crollo della controsoffittatura del secondo piano dell'ala in cui sono ubicate la terza e la quarta sezione lavoro a causa delle infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto;

a seguito di ciò è stata dichiarata l'inagibilità prima del solo secondo piano e poi dell'intera ala, primo piano e piano terra, ed infine anche dell'archivio, che si trova nel sotterraneo del palazzo pericolante;

conseguentemente tutte le udienze delle due sezioni lavoro sono state sospese;

nel frattempo tutti i servizi di cancelleria dislocati nell'intero immobile sono stati ammassati nell'ala destra del palazzo, dove sono operativi anche i ruoli ed i servizi di altri uffici;

l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro riguarda ben 34 giudici e i disagi dello spostamento colpiscono ben 60 persone tra addetti alle cancellerie ed ausiliari più un numero incalcolabile di avvocati e operatori del diritto in genere;

alla fine le vere vittime di questa incresciosa situazione sono i cittadini che vedono rinviate a tempo indeterminato le loro cause di diritto del lavoro, per mere disfunzioni amministrative ed organizzative, che nulla hanno a che fare con l'esercizio della giurisdizione, con conseguenti gravissime ripercussioni sul buon andamento della giustizia —:

quali iniziative i Ministri intendano assumere, attivando gli organismi competenti, per assicurare tempestivi interventi di ripristino dei locali delle due sezioni lavoro del tribunale di Roma al fine di limitare il disagio ed i disagi in cui incorrono quotidianamente gli operatori

del diritto e per assicurare l'operatività e la funzionalità del sistema della giustizia del lavoro a Roma, la cui inattività nuoce a centinaia di cittadini. (4-08151)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il centro servizi sociali adulti di Padova (C.s.s.a.) opera autonomamente dal 1980 (per i primi anni, successivi all'entrata in vigore della legge n. 354 del 1975, ha operato come sede distaccata del C.s.s.a. di Venezia) nel proprio territorio di competenza corrispondente ai circondari giudiziari dei tribunali di Padova, Rovigo e Bassano del Grappa;

allo stato attuale il C.s.s.a. di Padova impiega 9 assistenti sociali (di cui 2 part-time), 3 collaboratori amministrativi, 1 ragioniere distaccato tre giorni su cinque presso il vicino provveditorato, 1 centralista, 1 addetto alla sicurezza con mansioni di accoglienza e da poco presta servizio civile un obiettore di coscienza;

secondo quanto previsto dalla pianta organica, del tutto inadeguata rispetto al carico di lavoro e aggiornata ormai a diversi anni addietro, il C.s.s.a. di Padova sarebbe sguarnito solo di 2 unità con mansioni di segreteria;

in riferimento al numero di utenze, il C.s.s.a. di Padova ha in carico tutti i detenuti con pena passata in giudicato presenti nei due istituti padovani e nell'istituto di Rovigo, per un totale di 984 persone, a cui vanno sommate le persone in misura alternativa (affidati, semiliberi, detenuti domiciliari liberi vigilati, liberi controllati e i destinatari di indulto), che sono complessivamente 295;

il centro inoltre fornisce consulenza per attività di osservazione e collaborazione al trattamento dei detenuti nei tre istituti sopra citati, consulenza alla magistratura di sorveglianza, agli ospedali psichiatrici giudiziari e ad altri centri della regione Veneto e di altre regioni;

questa parte di attività del C.s.s.a. di Padova, di cui al punto precedente, riguarda 780 osservazioni in detenzione, 51 osservati in libertà e 30 inchieste sociali, a cui occorre aggiungere tutta l'attività rivolta a persone che entrano in contatto con il sistema giudiziario-penale e ai familiari dei detenuti;

da un esame del numero delle utenze, comparato con gli altri centri del Veneto, risulta che il C.s.s.a. di Padova opera con gravi carenze d'organico, ben superiori a quelle previste dalla pianta organica;

dai dati statistici riportati nel « Rilevamento sulle misure alternative e le attività dei C.s.s.a. » (primo semestre 2003, fonte ministero della giustizia — dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) si evince che gli assistenti sociali del centro di Padova lavorano mediamente su 218 casi mentre quelli del centro di Venezia e Verona lavorano rispettivamente su 80 e 76 casi, considerando complessivamente le misure alternative, le osservazioni, le inchieste e gli altri interventi (tali dati si spiegano anche per il fatto che presso il centro di Padova operano solo 9 assistenti sociali, mentre in quello di Venezia ve ne sono 25 e in quello di Verona 20) —:

se il Ministro sia al corrente della grave situazione in cui si trova il C.s.s.a. di Padova quanto a dotazione di organico;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre subito un aggiornamento della pianta organica di questa struttura, la cui attività rappresenta un tassello fondamentale (sia in termini quantitativi che qualitativi) all'interno dell'attività di reinserimento delle persone sottoposte a misure detentive nei circondari del tribunale di Padova, Rovigo e Bassano del Grappa;

se il Ministro, vista l'importanza delle funzioni svolte dai C.s.s.a., non ritenga di dover potenziare nel loro insieme tali strutture, a partire da quelle (come nel caso di Padova) che si devono confrontare con gravi inadeguatezze strutturali e di organico rispetto al numero di utenze da soddisfare. (4-08171)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 2003 nella sede universitaria di Monte S. Angelo, in Napoli si sono svolte le prove per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della Seconda università di Napoli, del bando di concorso (decreto regionale n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8,00 per sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7, comma 1, parte II);

la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10,00 e avere la durata di due ore (articolo 7, comma 1, parte I);

alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera commissione ed un comitato di vigilanza, guardie giurate e personale tecnico amministrativo dell'ateneo (articolo 9, comma 4);

i concorrenti non potevano tenere con sé borse, zaini, libri, appunti, carta, telefoni cellulari ed altri strumenti elettronici (articolo 9, comma 2);

ai concorrenti non era permesso mettersi in relazione con altri salvo che con gli addetti alla sorveglianza (articolo 9, comma 2);

l'accesso alle aule sede di esame era tassativamente consentito ai soli iscritti alla prova, previa identificazione;

l'indicazione dell'orario di inizio della prova alle ore 10,00, contenuta nel bando, riproponeva medesima prescrizione fissata nel decreto ministeriale Miur del 17 aprile 2003 ed assolveva alla funzione di garantire la *par condicio* tra i candidati e la correttezza dello svolgimento delle prove concorsuali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957;

il decreto ministeriale in parola prevede infatti prove di ammissione ai corsi

di laurea in medicina e chirurgia di contenuto identico, da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale presso le singole sedi universitarie (cfr. articolo 2 decreto ministeriale Miur del 17 aprile 2003);

a detta di numerosi partecipanti, la prova concorsuale per l'accesso ai corsi di laurea presso la II università di Napoli non avrebbe seguito l'iter procedimentale previsto espressamente dal predetto bando, risolvendosi in una sostanziale ed assoluta violazione dello stesso, infatti: la commissione esaminatrice avrebbe avviato le procedure per la identificazione dei candidati soltanto intorno alle ore 10,45 concludendo la prova concorsuale addirittura alle ore 15,15; la commissione non ha mai proceduto all'appello dei candidati; le prove d'esame avrebbero avuto inizio alle ore 12,45 cioè successivamente alla conclusione delle prove svoltesi presso le altre sedi universitarie; nelle altre sedi universitarie, ed in particolare presso la Federico II di Napoli, le prove risultavano ultimate alle ore 12,00 circa; non sono stati sequestrati cellulari, libri o altro in possesso dei candidati; non è stato impedito ai concorrenti di comunicare tra loro —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-08175)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

è di pochi giorni la notizia dell'ennesimo incidente stradale mortale verifi-

catosi sulla strada statale n. 640, che collega le province di Agrigento e Caltanissetta;

in meno di un mese, la strada a scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta ha già fatto cinque vittime, se si considera un altro incidente verificatosi qualche giorno prima. In un anno gli incidenti totali sono stati circa 44 e 9 le vittime, esclusi i feriti;

la strada è stata costruita intorno al 1930 e l'attuale percorso è obsoleto, la carreggiata è troppo stretta rispetto al traffico veicolare, è piena di curve, in più il manto stradale, benché rifatto più volte, non è poroso e non assorbe l'acqua tanto che quando piove si verifica il fenomeno dell'*acqua planing*, causa principale degli incidenti unitamente alla velocità sostenuta;

da tempo le due province regionali si sono impegnate alla realizzazione del raddoppio dell'intero tratto della statale n. 640 ognuno per il « suo » versante;

la provincia regionale di Agrigento ha già provveduto alla predisposizione del progetto riguardante il raddoppio delle carreggiate per il tratto di propria competenza, che va da Agrigento a Canicattì ed a breve lo consegnerà all'Anas;

la provincia regionale di Caltanissetta, al contrario, da notizie apprese dalla stampa, ha ritenuto opportuno gettare la spugna rinunciando alla progettazione del « proprio » versante, adducendo quale attenuante una serie di *stop* dovuti alla lungaggine burocratica;

da notizie giornalistiche, il compartimento regionale dell'Anas di Palermo si è dichiarato disponibile alla progettazione ed al successivo finanziamento;

molti cittadini e lavoratori che percorrono giornalmente la scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta chiedono provvedimenti urgenti, mentre la procura, da notizie apparse sui quotidiani, sta per chiudere un'inchiesta che va avanti da

di laurea in medicina e chirurgia di contenuto identico, da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale presso le singole sedi universitarie (cfr. articolo 2 decreto ministeriale Miur del 17 aprile 2003);

a detta di numerosi partecipanti, la prova concorsuale per l'accesso ai corsi di laurea presso la II università di Napoli non avrebbe seguito l'iter procedimentale previsto espressamente dal predetto bando, risolvendosi in una sostanziale ed assoluta violazione dello stesso, infatti: la commissione esaminatrice avrebbe avviato le procedure per la identificazione dei candidati soltanto intorno alle ore 10,45 concludendo la prova concorsuale addirittura alle ore 15,15; la commissione non ha mai proceduto all'appello dei candidati; le prove d'esame avrebbero avuto inizio alle ore 12,45 cioè successivamente alla conclusione delle prove svoltesi presso le altre sedi universitarie; nelle altre sedi universitarie, ed in particolare presso la Federico II di Napoli, le prove risultavano ultimate alle ore 12,00 circa; non sono stati sequestrati cellulari, libri o altro in possesso dei candidati; non è stato impedito ai concorrenti di comunicare tra loro —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-08175)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

è di pochi giorni la notizia dell'ennesimo incidente stradale mortale verifi-

catosi sulla strada statale n. 640, che collega le province di Agrigento e Caltanissetta;

in meno di un mese, la strada a scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta ha già fatto cinque vittime, se si considera un altro incidente verificatosi qualche giorno prima. In un anno gli incidenti totali sono stati circa 44 e 9 le vittime, esclusi i feriti;

la strada è stata costruita intorno al 1930 e l'attuale percorso è obsoleto, la carreggiata è troppo stretta rispetto al traffico veicolare, è piena di curve, in più il manto stradale, benché rifatto più volte, non è poroso e non assorbe l'acqua tanto che quando piove si verifica il fenomeno dell'*acqua planing*, causa principale degli incidenti unitamente alla velocità sostenuta;

da tempo le due province regionali si sono impegnate alla realizzazione del raddoppio dell'intero tratto della statale n. 640 ognuno per il « suo » versante;

la provincia regionale di Agrigento ha già provveduto alla predisposizione del progetto riguardante il raddoppio delle carreggiate per il tratto di propria competenza, che va da Agrigento a Canicattì ed a breve lo consegnerà all'Anas;

la provincia regionale di Caltanissetta, al contrario, da notizie apprese dalla stampa, ha ritenuto opportuno gettare la spugna rinunciando alla progettazione del « proprio » versante, adducendo quale attenuante una serie di *stop* dovuti alla lungaggine burocratica;

da notizie giornalistiche, il compartimento regionale dell'Anas di Palermo si è dichiarato disponibile alla progettazione ed al successivo finanziamento;

molti cittadini e lavoratori che percorrono giornalmente la scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta chiedono provvedimenti urgenti, mentre la procura, da notizie apparse sui quotidiani, sta per chiudere un'inchiesta che va avanti da

oltre due anni. L'ipotesi di reato, al momento contro ignoti, è quella di omicidio colposo plurimo;

l'associazione « Vittime della Strada » ben giustamente ha preso ad esempio la strada in oggetto come la « strada della morte » per gli innumerevoli incidenti;

numerosi cittadini delle due province si muovono utilizzando la strada statale n. 640 per raggiungere sia il posto di lavoro che i vari uffici pubblici sia amministrativi che sanitari;

in particolare, gli intasamenti sono determinati dal passaggio degli automezzi pesanti che giornalmente percorrono la scorrimento veloce per il trasporto di merci e materiali dalla Sicilia occidentale alla Sicilia orientale e per il Nord Italia —:

se sia a conoscenza di tale situazione dei fatti e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di accelerare tutte le procedure di sicurezza e di protezione necessari a garantire l'incolumità degli automobilisti e dell'intera collettività, che già soffre per gli innumerevoli problemi economici legati alla mancanza di lavoro ed alla crisi economica che interessa l'intera area territoriale;

se e come intenda individuare responsabilità amministrative per gli enormi ritardi per la costruzione del raddoppio della statale n. 640;

se non ritenga opportuno convocare una conferenza di servizi con i soggetti interessati per il completamento della progettazione e del relativo finanziamento da far ricadere tra le « Opere Prioritarie per il Mezzogiorno ».

(2-00992) « Misuraca, Angelino Alfano, Amato, Baiamonte, Catanoso, Giuseppe Drago, Fallica, Floresta, Germanà, Giuseppe Gianni, Giudice, Grimaldi, Jacini, Marinello, Masini, Minoli Rota, Mormino, Ricciuti, Romano, Scalia, Stagno d'Alcontres, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Arrighi, Cannella, Delmastro

Delle Vedove, Fatuzzo, La Grua, Lo Presti, Caminiti, Mondello, Zama, Scaltritti, Santulli, Marras ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

appare ormai probabile la soppressione da parte di RFI dello storico *intercity* *Cycnus* che, al mattino, copre la tratta Ventimiglia-Genova-Milano;

tale soppressione risulterebbe profondamente negativa per la Provincia di Savona stante il grande numero di pendolari diretti, per lavoro o per studio, a Savona, Genova e Milano;

particolarmente penalizzato sarebbe l'intero comprensorio di Albenga in quanto l'altro *intercity* Ventimiglia-Roma avrebbe la fermata alle ore 7,33 ad Alassio senza poi prevedere alcuna sosta ad Albenga;

anche per le ore serali la situazione non sembra migliore considerato che il progetto delle Ferrovie prevede un netto ridimensionamento dei convogli —:

se non intenda assumere al riguardo le opportune iniziative presso RFI, affinché possano essere adottate le determinazioni necessarie a evitare il sopra esposto pregiudizio ad una intera provincia e addivenire alla migliore soluzione.

(2-00990)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIBELLI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la corretta progettazione, costruzione, installazione e conduzione degli impianti ed i sistemi per l'assistenza al volo

costituisce requisito essenziale per assicurare l'efficienza e la sicurezza della navigazione del sistema e ai volumi crescenti di traffico che esigono sempre maggiori livelli di automazioni e innovazione tecnologica nel cosiddetto settore Atc/Atm (*Air Traffic Control/Air Traffic Management*);

la legge n. 104 del 1994 (« Legge quadro in materia di lavori pubblici » — Merloni) e successive integrazioni e modificazioni prevede che la progettazione di opere ed impianti finanziati con denaro pubblico siano redatti e firmati da personale tecnico dipendente dalle amministrazioni appaltanti e che sia abilitato all'esercizio della professione, o in alternativa se diplomato, in assenza dell'abilitazione, possono firmare i progetti, nei limiti previsti dagli ordinamenti professionali, qualora siano in servizio presso l'amministrazione aggiudicatrice, ovvero abbiano ricoperto analogo incarico presso un'altra amministrazione aggiudicatrice, da almeno cinque anni e risultino inquadrati in un profilo professionale tecnico ed abbiano svolto o collaborato ad attività di progettazione;

analoghe considerazioni, valgono, oltre che per l'attività di progettazione, anche per le attività di direzione dei lavori e accessorie, così come riportato nello stesso articolo 17 della legge n. 109 del 1994 (« Effettuazione delle attività di progettazione, direzione dei lavori e accessorie »);

ai sensi dell'articolo 28, punto 4) della stessa legge n. 109 del 1994 e dell'articolo 188, punto 1) e 2) del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999 (Regolamento di attuazione della legge n. 109 del 1994), per le operazioni di controllo di forniture, costruzioni ed installazioni impianti realizzati in ambito di intervento pubblico, tra cui rientrano, come detto, sicuramente anche gli interventi di ammodernamento e potenziamento del settore assistenza al volo effettuati dall'Enav spa, nelle relative commissioni, devono essere prescelti tecnici in possesso di specifica qualificazione profes-

sionale correlata all'esperienza ed al titolo di studio posseduto nonché abilitazione all'esercizio della professione;

il Ministro dell'economia e delle finanze, nel parere espresso in data 1° marzo 2002 (protocollo 3288) relativamente alla disciplina dell'attività contrattuale dell'Enav spa, ha evidenziato che, nel caso di specie, si applicano le disposizioni di recepimento delle norme comunitarie (decreto legislativo n. 358 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 402 del 1998, decreto legislativo n. 157 del 1995, come modificato dal decreto legislativo n. 62 del 2000 e decreto legislativo n. 158 del 1995, legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni) in relazione alla natura di organismo di diritto pubblico che caratterizza l'Enav spa e che quindi alla società in parola siano da applicarsi le disposizioni comunitarie in materia di appalti pubblici e di appalti per la fornitura di beni e servizi, tenuto conto che lo Stato è azionista unico della stessa e soprattutto che l'Enav opera in regime di monopolio;

in virtù del parere su espresso dal ministero dell'economia e delle finanze, le disposizioni della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni ed integrazioni vanno applicate, fermo restando le esclusioni previste per le società per azioni, anche all'Enav spa, con particolare riferimento alle attività di progettazione, direzione lavori e collaudo di nuovi impianti e sistemi per l'assistenza al volo;

la Corte dei conti - sezione di controllo degli enti, nella relazione al Parlamento sulla gestione dell'Enav spa per gli esercizi finanziari 2001 e 2002, ha messo in evidenza la situazione critica legata alla fornitura ed all'installazione di impianti e mezzi per assicurare il servizio pubblico di assistenza al volo, sottolineando che tale attività viene gestita tramite personale Enav spa al quale non è richiesto alcun particolare requisito o abilitazione, non essendo previste le figure professionali di responsabile del procedimento, di progettista, di direttore dei lavori e di collaudatore, eccetera, e pertanto in tale settore

viene ignorato il disposto della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche e decreti attuativi che invece, come detto, regolano la nomina, le funzioni e i requisiti necessari per svolgere le particolari funzioni professionali sopra citate;

in tutti gli altri campi di applicazione del comparto aeronautico (costruzione, revisione, manutenzione, di avionica di bordo, velivoli, motori, infrastrutture aeroportuali, eccetera) la fase di studio, realizzazione, collaudo, omologazione, manutenzione, eccetera delle strutture, dei sistemi ed impianti di bordo necessari ad assicurare l'efficienza e la sicurezza dei velivoli nonché delle infrastrutture aeroportuali, vengono effettuate sempre da personale qualificato abilitato e certificato dall'Enav (Ente nazionale per l'aviazione civile) per la funzione richiesta;

nella summenzionata relazione, la Corte dei conti ritiene che sarebbe necessario, anche con riferimento al modulo già operativo in Enav, che l'Enav spa si dotasse di un'apposita struttura a cui attingere per l'espletamento di tutte quelle operazioni che richiedono una specifica professionalità e abilitazione e nella quale ricomprendere quei dipendenti Enav (ingegneri, architetti, periti, geometri, eccetera);

per contro, l'Enav spa ha recentemente presentato una proposta aziendale che incide profondamente sull'ordinamento professionale relativo al personale dipendente non dirigente dell'Enav e che, per quanto riguarda il personale tecnico che svolge anche funzioni di tipo professionale, risulta totalmente in contrasto con le osservazioni riportate dalla Corte dei conti precedentemente descritte, in quanto non si prevede nella proposta, alcun tipo di differenziazione o dotazione di struttura separata per il personale qualificato, abilitato ai sensi di legge ed iscritto nei relativi albi e collegi professionali (o per il personale avente requisiti e competenze equivalenti) e che svolge particolari attività professionali anche se con rapporto di dipendenza, rispetto alla normativa indicata dalla legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni e/o altre leggi applicabili —:

se non ritenga opportuno intervenire per garantire il rispetto, da parte dell'Enav spa delle norme legislative applicabili, tra cui la legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni ed integrazioni, per la realizzazione di interventi di ammodernamento e potenziamento relativi all'assistenza al volo, assicurando, di conseguenza, che l'espletamento delle attività di progettazione, direzione lavori e collaudo venga affidato ai soggetti in possesso dei requisiti e dei titoli previsti dalla legge e contribuendo, in tal modo, a garantire il livello di sicurezza del volo;

se non ritenga opportuno intervenire affinché, in riferimento alla prevista revisione dell'ordinamento professionale del personale non dirigente, l'Enav spa si muova nella direzione indicata dalla Corte dei conti, procedendo all'istituzione di un'apposita area o struttura (ruolo professionisti) nella quale inquadrare il personale abilitato ed iscritto ad albi e collegi professionali (ingegneri, architetti, avvocati periti industriali, geometri, eccetera) cui risultino affidati particolari incarichi di tipo professionale quali progettazione, direzione lavori, collaudi, esecuzione contrattuale, perizie, eccetera, e che, nel rispetto della normativa sui lavori pubblici, implicino assunzione diretta di responsabilità;

se non ritenga opportuno suggerire alla società Enav spa di orientarsi verso un assetto di ordinamento professionale che tuteli maggiormente ed adeguatamente, dal punto di vista retributivo, professionale e di responsabilità civile, l'area relativa al personale abilitato ed iscritto ad albi e collegi professionali, che svolge importantissime funzioni e che si assume anche responsabilità dirette, sia dal punto di vista civile e penale, nello svolgimento degli incarichi tecnici e/o amministrativi affidati nel settore dell'assistenza al volo nonché adoperarsi per predisporre un nuovo regolamento interno per la direzione, contabilità e collaudo dei lavori, eseguiti per conto dell'Enav spa rispettoso degli orientamenti forniti dalle leggi di settore in vigore. (5-02639)

BRUSCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 2003 il Direttore generale competente provvedeva a sottoporre al Cipe la proposta di assegnazione ai comuni dei fondi disponibili relativi agli eventi sismici 1980-1981;

moltissimi comuni della provincia di Salerno ne sono rimasti esclusi;

la ripartizione effettuata non appare all'interrogante supportata da oggettivi e trasparenti criteri ed ha condotto ad evidenti sperequazioni —:

quali siano i criteri seguiti per la ripartizione dei predetti fondi;

se non ritenga opportuno promuovere un chiarimento dell'intera vicenda.
(5-02642)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI 116, oggi ACI Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi privi di occupazione;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 5 settembre 1995, prevede, nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione, l'erario non solo non avrebbe a suo

carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché i lavoratori messi in mobilità siano riassunti da ACI Italia, così come è già accaduto nel 1998 nel corso di una precedente ristrutturazione. (4-08163)

GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'episodio che si va ad illustrare è stato segnalato da un passeggero Alitalia di ritorno ad Ancona da Londra, in transito a Milano Malpensa, martedì 18 novembre 2003;

l'itinerario era così organizzato: volo AZ239 in partenza da Londra alle 16,25, arrivo a Milano Malpensa alle 19,20. Volo AZ1139 in partenza da Milano Malpensa alle 20,25, arrivo ad Ancona alle 21,35;

all'aeroporto di Londra vengono annunciati due successivi ritardi, di quaranta minuti ciascuno, ufficialmente per nebbia a Milano Malpensa, anche se non si può escludere che parte dei ritardi fossero imputabili alle misure di sicurezza prese per l'arrivo, nello stesso aeroscalo, del Presidente americano in visita ufficiale a Londra;

nonostante le ripetute rassicurazioni sulla partenza del volo, quest'ultimo viene cancellato;

i passeggeri vengono dirottati sul volo successivo (AZ241) delle ore 17,50, partito anch'esso in ritardo e dopo l'atterraggio dell'Air One e dei velivoli in accompagnamento;

l'aereo atterra a Malpensa in modalità automatica (annuncio del comandante) proprio in relazione alle condizioni di pessima visibilità per nebbia;

all'arrivo a Malpensa il passeggero ha già di gran lunga perso l'ultimo volo in coincidenza per Ancona (AZ1139);

il passeggero viene accolto molto gentilmente al banco transiti dalla funzionaria Alitalia che, constatata l'impossibilità di proseguire il viaggio in serata, provvede a preparare la carta di imbarco per il volo del mattino successivo, e consegna un *voucher* Alitalia per il pernottamento, da consegnare alla società di gestione degli aeroporti all'uscita dell'area bagagli;

a questo punto il passeggero consegna il *voucher*, tra una folla di un centinaio di persone, tutte nelle stesse condizioni, e la società, nel giro di circa 45 minuti, comunica di aver individuato l'*hotel* per il pernottamento (ore 23,00 circa) e carica il passeggero su un *pullman*;

al passeggero, all'arrivo all'*hotel* dopo circa tre quarti d'ora di viaggio, in prossimità di Como, viene comunicata l'impossibilità di poter usufruire di una stanza singola, costringendolo di fatto a dividere una stanza doppia con uno sconosciuto;

nella stessa identica situazione si ritrovavano molti degli altri passeggeri;

ad avviso dell'interrogante è lesivo della dignità personale del passeggero un simile trattamento da parte della compagnia di bandiera —:

se intenda verificare la reale motivazione della cancellazione del volo AZ239 del 18 novembre 2003, pretestuosamente motivata con la presenza di nebbia, quando l'aereo successivo, nelle stesse identiche condizioni, viene fatto atterrare, e non si tratti piuttosto di una politica di « risparmio » della compagnia aerea, a danno dei passeggeri e nel disprezzo più totale delle esigenze degli utenti. (4-08172)

GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1962 il ministero della marina mercantile dispose la costruzione di un

edificio da adibire a casa di riposo per i lavoratori portuali. A tal fine fu acquistato un terreno nel comune di Dovadola in provincia di Forlì;

nel 1963, previa approvazione del progetto, iniziarono i lavori di costruzione. Nel 1966, in fase di avanzata costruzione, il sindaco Angiolo Giannelli si adoperò affinché la gestione della futura casa del portuale assumesse i propri dipendenti tra i lavoratori disoccupati del comune di Dovadola;

nel 1969 fu autorizzata l'abitabilità della costruzione su richiesta delle terme di Castrocaro, legate alla casa del portuale da convenzione;

nel 1972 furono iniziati i lavori riguardanti l'ampliamento del secondo piano dello stabile e nel 1973 quelli relativi alla costruzione del secondo fabbricato. Nel 1989 furono effettuati lavori di consolidamento del solaio, danneggiato da un incendio;

per quanto riguarda la gestione alberghiera tale attività fu svolta dalla ditta Vespignani fino al 1979. Successivamente la gestione fu affidata alla Gemos di Faenza, la quale svolgeva l'attività di gestione alberghiera, amministrazione, custodia, conservazione e manutenzione ordinaria dell'immobile; attività prestata fino al 1995, anno della chiusura della casa del portuale; in tale periodo il complesso ospitava fino a duecento persone e dava lavoro a circa quaranta dipendenti fra impiegati e operai;

dal 1995 in poi la struttura è stata abbandonata a se stessa, con il conseguente decadimento strutturale dell'immobile e dell'ambiente circostante;

la struttura che inizialmente era di proprietà del ministero della marina mercantile fu ceduta tramite decreto-legge al ministero dei trasporti e della navigazione;

nel 1999 venne disposta la liquidazione del patrimonio finanziario, immobiliare e mobiliare della gestione « Bilancio speciale per gli uffici del lavoro portuale »,

e con decreto del 16 febbraio 2000 il ministero dei trasporti e della navigazione ha nominato un liquidatore nella persona del dottor Nicola Ermini;

agli inizi del 2002 il mandato conferito al dottor Ermini, scaduto per decorrenza del termine prescritto, è stato rinnovato ad opera dell'attuale ministro delle infrastrutture e dei trasporti in carica;

dopo quasi quattro anni dalle nomine sopra citate ed a seguito di polemiche verificatesi in campagna elettorale in occasione del rinnovo dell'amministrazione comunale di Dovadola del 2002, in merito al rimpallo di responsabilità circa i ritardi nella definizione della pratica in oggetto, è stata costituita una associazione per il recupero della « ex casa del portuale » di Dovadola con lo specifico scopo di sollecitare un tempestivo ed efficace intervento da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica per il recupero della struttura che da anni versava in uno stato di totale abbandono;

infatti l'ex casa del portuale riveste una grande importanza sia a livello infrastrutturale che paesaggistico ed attualmente è ancora perfettamente recuperabile, benché in stato di notevole degrado; inoltre il recupero di detta struttura porterebbe grandi vantaggi all'intera comunità di Dovadola;

il primo atto dell'associazione è stato quello di informare dell'iniziativa l'attuale sindaco di Dovadola, dopodiché è stata inviata una comunicazione al ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al presidente della regione e al liquidatore;

il 30 e il 31 agosto 2003 per evidenziare e coinvolgere la cittadinanza e tutte le comunità della vallata del Montone, l'associazione ha organizzato una giornata ecologica riguardante la pulizia e il disboscamento dell'area esterna della ex casa del portuale;

il 19 settembre 2003 l'associazione ha inviato una comunicazione al liquidatore

informandolo dell'avvenuta iniziativa e sollecitando alcune informazioni che dovevano essere riscontrate;

nessuna di tali comunicazioni ha ottenuto riscontro da parte del dottor Ermini, fatta eccezione per la sola autorizzazione all'utilizzo dell'area per l'iniziativa ecologica;

la proprietà del complesso ha l'obbligo di regolarizzare la pratica riguardo le opere costruite e/o modificate rispetto alle concessioni rilasciate dal comune di Dovadola e l'ufficio tecnico del medesimo comune ha la necessità di acquisire la documentazione adeguata;

in quasi tre anni tale documentazione non è pervenuta se non in minima parte; infatti dall'ufficio tecnico del liquidatore sono pervenuti soltanto alcuni disegni. Ma a tutt'oggi risultano ancora mancanti altri disegni e documenti esplicitamente richiesti dal comune di Dovadola in data 4 marzo 2003 —:

quali iniziative intenda attivare in tempi rapidi affinché sia restituita al benessere della comunità l'ex casa del portuale del comune di Dovadola così come richiesto dalla costituita associazione nata *in loco* e da tutta la cittadinanza.

(4-08176)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CASTAGNETTI, LUSETTI, FIORONI e BURTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un giovane immigrato senegalese, Djieng Doudou, è morto a Livorno, città nella quale viveva da una decina d'anni, per leucemia. Era in attesa del fratello, l'unico che avrebbe potuto salvarlo donandogli il midollo spinale. Il fratello, però,

e con decreto del 16 febbraio 2000 il ministero dei trasporti e della navigazione ha nominato un liquidatore nella persona del dottor Nicola Ermini;

agli inizi del 2002 il mandato conferito al dottor Ermini, scaduto per decorrenza del termine prescritto, è stato rinnovato ad opera dell'attuale ministro delle infrastrutture e dei trasporti in carica;

dopo quasi quattro anni dalle nomine sopra citate ed a seguito di polemiche verificatesi in campagna elettorale in occasione del rinnovo dell'amministrazione comunale di Dovadola del 2002, in merito al rimpallo di responsabilità circa i ritardi nella definizione della pratica in oggetto, è stata costituita una associazione per il recupero della « ex casa del portuale » di Dovadola con lo specifico scopo di sollecitare un tempestivo ed efficace intervento da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica per il recupero della struttura che da anni versava in uno stato di totale abbandono;

infatti l'ex casa del portuale riveste una grande importanza sia a livello infrastrutturale che paesaggistico ed attualmente è ancora perfettamente recuperabile, benché in stato di notevole degrado; inoltre il recupero di detta struttura porterebbe grandi vantaggi all'intera comunità di Dovadola;

il primo atto dell'associazione è stato quello di informare dell'iniziativa l'attuale sindaco di Dovadola, dopodiché è stata inviata una comunicazione al ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al presidente della regione e al liquidatore;

il 30 e il 31 agosto 2003 per evidenziare e coinvolgere la cittadinanza e tutte le comunità della vallata del Montone, l'associazione ha organizzato una giornata ecologica riguardante la pulizia e il disboscamento dell'area esterna della ex casa del portuale;

il 19 settembre 2003 l'associazione ha inviato una comunicazione al liquidatore

informandolo dell'avvenuta iniziativa e sollecitando alcune informazioni che dovevano essere riscontrate;

nessuna di tali comunicazioni ha ottenuto riscontro da parte del dottor Ermini, fatta eccezione per la sola autorizzazione all'utilizzo dell'area per l'iniziativa ecologica;

la proprietà del complesso ha l'obbligo di regolarizzare la pratica riguardo le opere costruite e/o modificate rispetto alle concessioni rilasciate dal comune di Dovadola e l'ufficio tecnico del medesimo comune ha la necessità di acquisire la documentazione adeguata;

in quasi tre anni tale documentazione non è pervenuta se non in minima parte; infatti dall'ufficio tecnico del liquidatore sono pervenuti soltanto alcuni disegni. Ma a tutt'oggi risultano ancora mancanti altri disegni e documenti esplicitamente richiesti dal comune di Dovadola in data 4 marzo 2003 —:

quali iniziative intenda attivare in tempi rapidi affinché sia restituita al benessere della comunità l'ex casa del portuale del comune di Dovadola così come richiesto dalla costituita associazione nata *in loco* e da tutta la cittadinanza.

(4-08176)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CASTAGNETTI, LUSETTI, FIORONI e BURTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un giovane immigrato senegalese, Djieng Doudou, è morto a Livorno, città nella quale viveva da una decina d'anni, per leucemia. Era in attesa del fratello, l'unico che avrebbe potuto salvarlo donandogli il midollo spinale. Il fratello, però,

non è riuscito ad ottenere in breve tempo il visto d'ingresso dall'ambasciata italiana a Dakar;

Doudou faceva l'ambulante e, come tanti suoi connazionali, ogni mese inviava alla sua famiglia i soldi che guadagnava dal suo lavoro. Improvvisamente, le sue condizioni di salute hanno iniziato a peggiorare. Questa estate, dopo una serie di accertamenti medici eseguiti nell'ospedale di Livorno, è arrivata la terribile diagnosi: leucemia. Da quel momento i medici che lo avevano in cura, ma anche don Luigi Zoppi, rettore della comunità Ceis ai Tre Ponti nella quale viveva hanno cercato di aiutare Doudou in tutti i modi;

per salvarlo occorreva un trapianto di midollo, ma il « donatore » — come denuncia oggi la comunità dei Tre Ponti — per le « troppe lungaggini burocratiche e i troppi intoppi » di una legge così feroce e inumana, non è riuscito ad arrivare in tempo;

la cosiddetta legge Bossi-Fini sull'immigrazione è così costata la vita a un giovane malato di leucemia, colpevole, probabilmente, di avere la pelle nera, di fare l'ambulante per vivere e di provenire da un paese africano —;

se è al corrente del fatto e di altri episodi analoghi, e quali misure intenda adottare per evitare che si ripetano di nuovo casi simili; e se, pertanto, non ritenga necessario, alla luce anche di questa esperienza, di modificare la legge Bossi-Fini sull'immigrazione. (3-02870)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SELVA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è stata segnalata, in provincia di Treviso, l'esistenza di targhe automobilistiche clonate;

il fenomeno tende ad estendersi e, stando a notizie di stampa, coinvolgerebbe anche veicoli appartenenti a Enti pubblici,

come nel caso di una vettura dei Vigili Urbani di Conegliano, segnalata a Roma mentre, al contrario, si trovava in servizio di pattuglia nel territorio comunale;

la « clonazione » delle targhe crea seri problemi ai legittimi proprietari dei veicoli, chiamati a rispondere per infrazioni non commesse e per altre conseguenze anche più gravi determinate dai conducenti delle auto con targa falsa —:

quali iniziative di propria competenza i Ministeri interessati intendano prendere per accertare l'effettiva situazione esistente non soltanto in provincia di Treviso ma, probabilmente, anche in altre zone d'Italia;

quali provvedimenti possono essere adottati sul piano amministrativo e legislativo per far cessare questo stato di cose. (5-02641)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente operazione della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, denominata *Star Price*, ha svelato quanto sia radicato, nella realtà calabrese e specificamente nella città di Cosenza, il fenomeno dell'usura;

una denuncia forte e limpida del rischio-usura era già stata formulata, in sede di audizione dinanzi alla Commissione Parlamentare Antimafia, dal sindaco di Cosenza, dottoressa Eva Catizone, nel sopralluogo del novembre 2002;

l'usura è un reato gravissimo anche perché rappresenta una cerniera tra economia lecita ed economia illecita e mette in relazione segmenti delle classi dirigenti locali con la malavita organizzata;

in questo quadro risalta la più volte stigmatizzata insensibilità del sistema bancario meridionale che, con le sue politiche

creditizie, appare oggettivamente incoraggiare lo sviluppo del fenomeno usuraio;

nonostante il clamore delle inchieste, come quella denominata *Star Price*, il fenomeno usuraio è protetto da una straordinaria coltre di omertà e di sottovalutazione culturale;

raramente la magistratura calabrese ha saputo sviluppare una sistematica azione di intelligenza e di contrasto radicale dei fenomeni, usurai, e assai raramente le istituzioni locali, salvo eccezioni assai positive, hanno saputo accompagnare le iniziative di contrasto con l'adozione di politiche specifiche di prevenzione della mala-economia e dell'usura;

l'indagine denominata *Star Price* rompe dunque un diffuso clima di acquiescenza e agisce come una straordinaria occasione di responsabilizzazione della società cosentina e calabrese —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per incentivare le iniziative di prevenzione e di contrasto relative al fenomeno dell'usura;

quali atti concreti si intenda assumere per avviare una nuova politica del credito da parte del sistema bancario meridionale. (4-08142)

CAZZARO, MARTELLA e VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel giro di pochi giorni sono stati commessi due furti presso la sede della CGIL a Mestre-Venezia, il primo martedì 11 novembre 2003 e il secondo giovedì 13 novembre 2003, durante i quali sono state aperte due casseforti mediante uso di fiamma ossidrica, dalle quali sono stati prelevati complessivamente 8.000,00 euro in contanti, sono state scardinate 26 porte e dagli uffici sono stati rubati alcuni telefoni cellulari e cinque computer;

il giorno dopo, per un altro furto, è stata presa di mira la sede mestrina dell'Assessorato alle politiche sociali del co-

mune di Venezia, dalla quale sono stati asportati circa 1.000,00 euro custoditi in una cassaforte, una ventina di computer e un furgone di servizio;

sabato 15 novembre 2003, con una telefonata alla sede ANSA di Mestre, questi furti sono stati rivendicati da un gruppo autodefinitosi « Falange armata », che ha pure minacciato personalmente l'Assessore alle politiche sociali e il segretario della CGIL;

nel luglio scorso, gli interroganti hanno presentato un'altra interrogazione (n. 4/07026 del 22 luglio 2003) relativa ad atti di vandalismo perpetrati a danno di alcune sede di partiti politici tra Mestre e Marghera, attribuibili a gruppi neofascisti operanti in zona —:

se il Ministro, data la gravità dei fatti che si stanno susseguendo a breve distanza di tempo, non ritenga di potenziare il lavoro di *intelligence* sul territorio, impegnando le forze dell'ordine con azioni più incisive, per bloccare con fermezza il ripetersi di analoghi episodi di carattere fortemente intimidatorio ad avviso degli interroganti. (4-08159)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la rigidità della legge sull'immigrazione è costata la vita ad un giovane immigrato senegalese colpito dalla leucemia: Djeng Doudou è morto a Livorno, città nella quale viveva da una decina d'anni, in attesa del fratello, l'unico che avrebbe potuto salvarlo donandogli il midollo spinale e che non è riuscito ad ottenere in breve tempo il visto d'ingresso dall'ambasciata italiana a Dakar, dove le troppe lungaggini burocratiche ed i troppi intoppi hanno impedito un suo pronto arrivo in Italia;

il suddetto drammatico episodio, che fa seguito ad altri analoghi casi di visti negati e sui quali l'interrogante è già intervenuta con apposite interrogazioni, impone anche dal punto di vista legislativo

un necessario e urgente cambiamento di rotta nei confronti della legge sull'immigrazione —:

quali iniziative intenda adottare al fine di apportare le necessarie e opportune modifiche legislative alla legge in oggetto, nell'intento di evitare che episodi come questo non si verifichino mai più.

(4-08173)

TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il municipio di Isola Vicentina (Vicenza), il 12 novembre 2003 si è tenuta una riunione pubblica avente ad oggetto la presentazione di progetti per la realizzazione di una « Cittadella dello Sport », alla quale hanno partecipato il sindaco, signor Valter Baruchello, il segretario comunale, i consiglieri di maggioranza, la giunta comunale, gli assessori esterni e i giornalisti;

ai consiglieri comunali di minoranza, recatisi presso la sala conferenze per assistere a tale riunione, è stato vietato l'ingresso da un vigile urbano per precisa disposizione del sindaco;

impossibilitati quindi a partecipare i medesimi consiglieri hanno richiesto l'intervento dei Carabinieri che, giunti ad assemblea conclusa, hanno solo preso atto dell'accaduto;

come risulta dalla stampa locale, la riunione si sarebbe conclusa con la sottoscrizione di una convenzione tra il comune di Isola Vicentina, la società Sporting Club e il Vicenza Calcio, e ciò sarebbe avvenuto in assenza di una previa deliberazione in merito da parte del consiglio comunale. La mancanza di tale necessaria fase procedurale sarebbe peraltro evidenziata dalla circostanza nello stesso documento firmato dal sindaco si farebbe menzione dell'approvazione da parte del consiglio comunale, ma con gli estremi in bianco —:

quali iniziative di propria competenza, nell'ambito dei poteri previsti dal

decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico sugli enti locali) intenda adottare in ordine alla vicenda esposta in premessa.

(4-08179)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi presso la scuola elementare « De Amicis » istituto comprensivo di San Pietro in Casale (Bologna), è stato distribuito da alcuni insegnanti agli alunni un volantino della CGIL scuola nel quale si invitavano a partecipare tutti i cittadini, le forze politiche e sociali ad un incontro pubblico dal titolo « Quale futuro per la scuola pubblica dopo la riforma Moratti — Il diritto ad una istruzione pubblica per tutti va difeso. Non vogliamo che si cancellino conquiste importanti come il tempo pieno e il tempo prolungato »;

nel volantino viene invitato l'assessore alla cultura al comune di San Pietro in Casale (Bologna) signor Alessandro Valenti (futuro candidato a sindaco del comune di San Pietro in Casale) e il sindaco uscente del comune di Galliera (Bologna), signor Giuseppe Chiarillo, dimostrando con ciò la chiara volontà politica di fare un incontro a senso unico, ed avente quale secondo fine « presentare » il prossimo candidato a sindaco del comune di San Pietro in Casale;

nulla da dire sul diritto di tutti di poter contestare qualsivoglia provvedimento del Governo, financo travisarne purtroppo i contenuti, ma altra cosa è utilizzare i bambini quali trasportatori di materiale propagandistico della CGIL, posto che per l'iniziativa in oggetto, alcuni insegnanti hanno di fatto trasformato i bambini in loro strumento di divulgazione.

un necessario e urgente cambiamento di rotta nei confronti della legge sull'immigrazione —:

quali iniziative intenda adottare al fine di apportare le necessarie e opportune modifiche legislative alla legge in oggetto, nell'intento di evitare che episodi come questo non si verifichino mai più.

(4-08173)

TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il municipio di Isola Vicentina (Vicenza), il 12 novembre 2003 si è tenuta una riunione pubblica avente ad oggetto la presentazione di progetti per la realizzazione di una « Cittadella dello Sport », alla quale hanno partecipato il sindaco, signor Valter Baruchello, il segretario comunale, i consiglieri di maggioranza, la giunta comunale, gli assessori esterni e i giornalisti;

ai consiglieri comunali di minoranza, recatisi presso la sala conferenze per assistere a tale riunione, è stato vietato l'ingresso da un vigile urbano per precisa disposizione del sindaco;

impossibilitati quindi a partecipare i medesimi consiglieri hanno richiesto l'intervento dei Carabinieri che, giunti ad assemblea conclusa, hanno solo preso atto dell'accaduto;

come risulta dalla stampa locale, la riunione si sarebbe conclusa con la sottoscrizione di una convenzione tra il comune di Isola Vicentina, la società Sporting Club e il Vicenza Calcio, e ciò sarebbe avvenuto in assenza di una previa deliberazione in merito da parte del consiglio comunale. La mancanza di tale necessaria fase procedurale sarebbe peraltro evidenziata dalla circostanza nello stesso documento firmato dal sindaco si farebbe menzione dell'approvazione da parte del consiglio comunale, ma con gli estremi in bianco —:

quali iniziative di propria competenza, nell'ambito dei poteri previsti dal

decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico sugli enti locali) intenda adottare in ordine alla vicenda esposta in premessa.

(4-08179)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi presso la scuola elementare « De Amicis » istituto comprensivo di San Pietro in Casale (Bologna), è stato distribuito da alcuni insegnanti agli alunni un volantino della CGIL scuola nel quale si invitavano a partecipare tutti i cittadini, le forze politiche e sociali ad un incontro pubblico dal titolo « Quale futuro per la scuola pubblica dopo la riforma Moratti — Il diritto ad una istruzione pubblica per tutti va difeso. Non vogliamo che si cancellino conquiste importanti come il tempo pieno e il tempo prolungato »;

nel volantino viene invitato l'assessore alla cultura al comune di San Pietro in Casale (Bologna) signor Alessandro Valenti (futuro candidato a sindaco del comune di San Pietro in Casale) e il sindaco uscente del comune di Galliera (Bologna), signor Giuseppe Chiarillo, dimostrando con ciò la chiara volontà politica di fare un incontro a senso unico, ed avente quale secondo fine « presentare » il prossimo candidato a sindaco del comune di San Pietro in Casale;

nulla da dire sul diritto di tutti di poter contestare qualsivoglia provvedimento del Governo, financo travisarne purtroppo i contenuti, ma altra cosa è utilizzare i bambini quali trasportatori di materiale propagandistico della CGIL, posto che per l'iniziativa in oggetto, alcuni insegnanti hanno di fatto trasformato i bambini in loro strumento di divulgazione.

Pare francamente che utilizzare i bambini per scopi sindacali è a dir poco riprovevole, rasentando anche illeciti penali —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali provvedimenti intenda prendere, eventualmente anche tramite ispezione di funzionari del Ministero, affinché vengano identificati i soggetti che hanno « usato » i bambini per i loro scopi sindacal-politici, e per fare in modo che in futuro i bambini vengano tenuti estranei alle battaglie sindacali e politiche da qualsiasi parte provengano. (4-08182)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

all'Acta (ex Itachair) di Rovereto, fabbrica metalmeccanica del gruppo Diwar, che produce sedie e poltroncine per uffici, è in corso una riduzione del personale e, secondo quanto risulta all'interrogante, con ritardi nel pagamento degli stipendi;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che Acta occupa tra operai ed impiegati 33 dipendenti, in netta prevalenza donne, che erano quasi sessanta fino a metà del 2002, anno in cui per 21 di loro è iniziata la cassa integrazione, dal 2003 trasformatosi in mobilità;

nella fabbrica di Rovereto sono intanto iniziati gli scioperi, una mezz'ora di astensione dal lavoro al giorno, attraverso i quali i dipendenti sperano di arrivare a conoscere qualche informazione sul proprio destino —:

se non ritengano urgente e opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la continua riduzione del personale, tutelando i diritti e la di-

gnità dei lavoratori della fabbrica, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e garantire il puntuale pagamento degli stipendi. (4-08145)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie dei chimici di Cgil, Cisl e Uil hanno rigettato la decisione della « Bimo Italia », l'azienda che ha sede in Val di Sangro e che produce pellicole per imballaggi, di procedere alla messa in mobilità di 47 lavoratori e hanno chiesto il ricorso agli ammortizzatori sociali;

le organizzazioni sindacali hanno invitato l'azienda a verificare l'utilizzo di strumenti quali la cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e ad adottare il criterio della volontarietà sulla mobilità così come previsto dalla legge n. 223 del 1991 —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la decisione aziendale, a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre vertenze occupazionali. (4-08147)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 90 lavoratori ex-dipendenti della « Vetroplastica Villani » di Nocera Superiore, che ha cessato l'attività il 1° ottobre 2003, non percepiscono la retribuzione dal mese di luglio 2003;

da notizie in possesso dell'interrogante si apprende che l'azienda non ha liquidato neanche le spettanze maturate, come ad esempio il trattamento di fine rapporto e che i rappresentanti dell'azienda stessa, una S.p.A., a tutt'oggi non sono in grado di garantire il pagamento delle spettanze maturate dai lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, affinché possa

Pare francamente che utilizzare i bambini per scopi sindacali è a dir poco riprovevole, rasentando anche illeciti penali —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali provvedimenti intenda prendere, eventualmente anche tramite ispezione di funzionari del Ministero, affinché vengano identificati i soggetti che hanno « usato » i bambini per i loro scopi sindacal-politici, e per fare in modo che in futuro i bambini vengano tenuti estranei alle battaglie sindacali e politiche da qualsiasi parte provengano. (4-08182)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

all'Acta (ex Itachair) di Rovereto, fabbrica metalmeccanica del gruppo Diwar, che produce sedie e poltroncine per uffici, è in corso una riduzione del personale e, secondo quanto risulta all'interrogante, con ritardi nel pagamento degli stipendi;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che Acta occupa tra operai ed impiegati 33 dipendenti, in netta prevalenza donne, che erano quasi sessanta fino a metà del 2002, anno in cui per 21 di loro è iniziata la cassa integrazione, dal 2003 trasformatosi in mobilità;

nella fabbrica di Rovereto sono intanto iniziati gli scioperi, una mezz'ora di astensione dal lavoro al giorno, attraverso i quali i dipendenti sperano di arrivare a conoscere qualche informazione sul proprio destino —:

se non ritengano urgente e opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la continua riduzione del personale, tutelando i diritti e la di-

gnità dei lavoratori della fabbrica, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e garantire il puntuale pagamento degli stipendi. (4-08145)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie dei chimici di Cgil, Cisl e Uil hanno rigettato la decisione della « Bimo Italia », l'azienda che ha sede in Val di Sangro e che produce pellicole per imballaggi, di procedere alla messa in mobilità di 47 lavoratori e hanno chiesto il ricorso agli ammortizzatori sociali;

le organizzazioni sindacali hanno invitato l'azienda a verificare l'utilizzo di strumenti quali la cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e ad adottare il criterio della volontarietà sulla mobilità così come previsto dalla legge n. 223 del 1991 —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la decisione aziendale, a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre vertenze occupazionali. (4-08147)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 90 lavoratori ex-dipendenti della « Vetroplastica Villani » di Nocera Superiore, che ha cessato l'attività il 1° ottobre 2003, non percepiscono la retribuzione dal mese di luglio 2003;

da notizie in possesso dell'interrogante si apprende che l'azienda non ha liquidato neanche le spettanze maturate, come ad esempio il trattamento di fine rapporto e che i rappresentanti dell'azienda stessa, una S.p.A., a tutt'oggi non sono in grado di garantire il pagamento delle spettanze maturate dai lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, affinché possa

essere sbloccata positivamente la questione, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori, ai quali andrebbe data dall'azienda la possibilità di ricevere finalmente le retribuzioni maturate. (4-08153)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile « Manifatture Lane Gaetano Marzotto e figli » sita in agro del comune di Praia a Mare (CS), uno dei pochi insediamenti industriali economicamente sani della fascia del Tirreno Casentino, avrebbe deciso di spostare il reparto « filatura » in Cecoslovacchia per ovvi motivi di costo di manodopera con la conseguente perdita del posto di lavoro per circa 191 operai;

detti operai da giorni stanno manifestando per il loro diritto al lavoro, anche attraverso scioperi della fame —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e, se questi corrispondano al vero; se non ritengano necessario ed urgente attivarsi affinché sia aperto un tavolo di trattative con la direzione dell'azienda, le organizzazioni sindacali interessate e i lavoratori stessi al fine di trovare una soluzione che tuteli il posto di lavoro per questi operai e porti la Marzotto a rilanciare la sua produzione investendo in Italia e non all'estero. (4-08157)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ospedaliera privata denominata « *Anthea Hospital* », sita nella città di Bari, il giorno 10 dello scorso mese di luglio ha avviato la procedura di licenziamento di 31 dipendenti;

secondo l'opinione prevalente dei sindacati e delle maestranze, la scelta traumatica dei licenziamenti non deriva da fattori di crisi o di ridimensionamento dell'attività della clinica, quanto piuttosto dalla volontà

di « esternalizzare » servizi essenziali, quali quello delle analisi di laboratorio, della pulizia, della manutenzione, eccetera;

ad avviso dell'interrogante si tratta di una questione complessa in cui la clinica « *Anthea* » cerca di premere sull'ente regionale affinché si deliberino nuovi principi guida dell'integrazione pubblico-privato nel sistema sanitario pugliese: infatti le autorizzazioni regionali alle strutture private sono vincolate alla presenza di quelle figure professionali che oggi vengono messe a rischio dai paventati licenziamenti;

nel corso di tutto il periodo estivo si sono succedute riunioni tra le organizzazioni sindacali e la controparte aziendale, svoltesi presso le sedi istituzionali della prefettura e dell'amministrazione provinciale di Bari, che non hanno portato ad alcun esito di conciliazione;

è noto che il licenziamento determinerebbe situazioni di estremo disagio visto che i lavoratori della sanità non sono protetti dall'ombrello di alcun ammortizzatore sociale —:

quale sia l'impegno del Ministro del lavoro e delle politiche sociali per impedire che nuovi licenziamenti di personale, in questo caso anche fornito di alta qualificazione professionale, si determinino in un territorio già estremamente sofferente dal punto di vista occupazionale;

quali indirizzi generali offra il Ministro della salute in tema di integrazione pubblico-privato del sistema sanitario, soprattutto in relazione alla delicata questione delle « esternalizzazioni » di servizi essenziali. (4-08161)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale ha dato la notizia che il settantatreenne vescovo cinese Su Zhimin, arrestato l'8 ottobre 1997 nella città di Xinji, a causa della sua appartenenza alla Chiesa cattolica e del suo rifiuto a sottomettersi all'associazione patriottica cattolica cinese, è stato trasferito in seguito a gravi problemi cardiaci in

ospedale. L'arresto del vescovo, sulla cui sorte le autorità cinesi avevano fino ad ora rifiutato qualunque chiarimento, avvenne dopo che già nel 1996 il suo ausiliario, monsignor An Shuxin, era misteriosamente scomparso senza lasciar tracce;

il drammatico caso del presule porta alla ribalta il clima di intimidazione che ancora oggi circonda i cattolici in Cina e che spesso porta ad episodi inconcepibili come, per esempio, l'arresto nel febbraio 2003 del sacerdote Dong Yingmu, « colpevole » di aver celebrato la messa di Natale a Baoding il 24 dicembre 2002;

oltre che a persecuzioni, arresti ingiustificati, processi sommari e lunghe detenzioni, in Cina il rifiuto ad aderire all'Apcc porta in molti casi ai lavori forzati, come dimostra, tra i tanti, il caso del sacerdote Lu Genjun, che nel marzo 2004 finirà di scontare la condanna a tre anni di prigionia in un campo di lavoro nella provincia dell'Hebei;

anche alla luce delle aperture al libero mercato, del cauto riformismo interno e del nuovo clima di collaborazione politica con la comunità internazionale imposti alla Cina dal nuovo gruppo dirigente del Partito comunista, non è più tollerabile che in uno dei paesi più importanti del mondo si continui ad assistere alla sistematica violazione dei più elementari diritti umani —:

se, nello specifico caso del vescovo Su, attraverso la nostra rappresentanza diplomatica di Pechino e i canali di comunicazione con la Santa Sede sia in possesso di notizie certe sulle sue condizioni di salute e sul trattamento a cui è stato sottoposto in questi sei anni di carcere. Inoltre se ritenga opportuno richiamare il governo di Pechino al rispetto dell'inviolabile diritto alla libertà religiosa e di pensiero. (4-08164)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi i circa 50 addetti della « Moodfood », azienda alimentare che pro-

duce monoporzioni destinate alla ristorazione veloce con sede a Baitoni di Bondone (Trento), denunciano ritardi nei pagamenti degli stipendi a causa di una permanente assenza di liquidità da parte dell'azienda;

il 25 e il 26 novembre 2003, i lavoratori hanno indetto, con formulazioni ed orari diversi, due giornate di sciopero —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori e dando risposte certe e rassicuranti circa il loro futuro occupazionale. (4-08165)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da una indagine multiscopo sulle famiglie eseguita dall'ISTAT « Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari » si evince che circa 16 milioni di italiani risultano essere in soprappeso e che oltre 4 milioni sono obesi;

il 36 per cento dei bambini di 7-9 anni sono in soprappeso od obesi (percentuale la più elevata in Europa);

se fa presente che i distributori automatici di snacks e bevande gassate sono presenti nelle scuole e nei posti di lavoro, senza che su tali apparecchi vengano apposti cartelli nutrizionali informativi;

non esiste nemmeno una regolamentazione degli *spot* pubblicitari riguardanti gli alimenti per l'infanzia —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per determinare la obbligatorietà delle informazioni (etichette) nutrizionali sugli alimenti, affinché possa anche essere possibile espletare un attento controllo della pubblicità e della commercializzazione di prodotti alimentari contenenti fonti concentrate di sostanze nutritive. (4-08139)

ospedale. L'arresto del vescovo, sulla cui sorte le autorità cinesi avevano fino ad ora rifiutato qualunque chiarimento, avvenne dopo che già nel 1996 il suo ausiliario, monsignor An Shuxin, era misteriosamente scomparso senza lasciar tracce;

il drammatico caso del presule porta alla ribalta il clima di intimidazione che ancora oggi circonda i cattolici in Cina e che spesso porta ad episodi inconcepibili come, per esempio, l'arresto nel febbraio 2003 del sacerdote Dong Yingmu, « colpevole » di aver celebrato la messa di Natale a Baoding il 24 dicembre 2002;

oltre che a persecuzioni, arresti ingiustificati, processi sommari e lunghe detenzioni, in Cina il rifiuto ad aderire all'Apcc porta in molti casi ai lavori forzati, come dimostra, tra i tanti, il caso del sacerdote Lu Genjun, che nel marzo 2004 finirà di scontare la condanna a tre anni di prigionia in un campo di lavoro nella provincia dell'Hebei;

anche alla luce delle aperture al libero mercato, del cauto riformismo interno e del nuovo clima di collaborazione politica con la comunità internazionale imposti alla Cina dal nuovo gruppo dirigente del Partito comunista, non è più tollerabile che in uno dei paesi più importanti del mondo si continui ad assistere alla sistematica violazione dei più elementari diritti umani —:

se, nello specifico caso del vescovo Su, attraverso la nostra rappresentanza diplomatica di Pechino e i canali di comunicazione con la Santa Sede sia in possesso di notizie certe sulle sue condizioni di salute e sul trattamento a cui è stato sottoposto in questi sei anni di carcere. Inoltre se ritenga opportuno richiamare il governo di Pechino al rispetto dell'inviolabile diritto alla libertà religiosa e di pensiero. (4-08164)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi i circa 50 addetti della « Moodfood », azienda alimentare che pro-

duce monoporzioni destinate alla ristorazione veloce con sede a Baitoni di Bondone (Trento), denunciano ritardi nei pagamenti degli stipendi a causa di una permanente assenza di liquidità da parte dell'azienda;

il 25 e il 26 novembre 2003, i lavoratori hanno indetto, con formulazioni ed orari diversi, due giornate di sciopero —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori e dando risposte certe e rassicuranti circa il loro futuro occupazionale. (4-08165)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da una indagine multiscopo sulle famiglie eseguita dall'ISTAT « Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari » si evince che circa 16 milioni di italiani risultano essere in soprappeso e che oltre 4 milioni sono obesi;

il 36 per cento dei bambini di 7-9 anni sono in soprappeso od obesi (percentuale la più elevata in Europa);

se fa presente che i distributori automatici di snacks e bevande gassate sono presenti nelle scuole e nei posti di lavoro, senza che su tali apparecchi vengano apposti cartelli nutrizionali informativi;

non esiste nemmeno una regolamentazione degli *spot* pubblicitari riguardanti gli alimenti per l'infanzia —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per determinare la obbligatorietà delle informazioni (etichette) nutrizionali sugli alimenti, affinché possa anche essere possibile espletare un attento controllo della pubblicità e della commercializzazione di prodotti alimentari contenenti fonti concentrate di sostanze nutritive. (4-08139)

CATANOSO. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

l'Associazione italiana diabetici (FAND) ha recentemente organizzato una raccolta di firme per l'inserimento dell'insulina Lantus nella fascia A del prontuario farmaceutico affinché sia disponibile gratuitamente come le altre insuline;

il decreto 4 agosto 2003 « Regime di rimborsabilità e prezzo di vendita della specialità medicinale "Lantus insulina glargine" autorizzata con procedura centralizzata europea » — pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 settembre — ha inserito l'insulina nelle classi « H,RR », cioè fra i farmaci dispensati gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale esclusivamente attraverso le strutture ospedaliere;

a seguito di tale provvedimento, dal 7 ottobre l'insulina viene distribuita gratuitamente attraverso i centri specialistici indicati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano; in farmacia, invece, è interamente a carico del paziente;

attualmente in Germania — dove è disponibile dal 2000 — una confezione di 10 dosi, secondo la testimonianza di una paziente, costa 200 euro;

il diabete — hanno detto gli specialisti — è la malattia non trasmissibile più diffusa al mondo ed è in continua crescita: nel nostro paese si calcola che i diabetici sono circa 3 milioni e che raggiungeranno quota 5 milioni nel 2025;

sino ad oggi, inoltre, risulta che siano poche le Regioni che si sono attivate per indicare quali sono i Centri deputati alla sua distribuzione —:

se non ritenga opportuno modificare il sopracitato decreto al fine di inserire l'insulina Lantus — che è un farmaco « salvavita » — nella fascia A del prontuario farmaceutico affinché sia disponibile gratuitamente come le altre insuline.
(4-08146)

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 2003 sono stati pubblicati i decreti firmati dai Ministri delle Politiche agricole, della Salute e delle Attività Produttive, che hanno cambiato le regole per l'etichettatura del latte fresco in Italia;

il provvedimento prevede l'allungamento della durata del latte fresco, da quattro giorni più uno per il confezionamento, a sei giorni a partire dalla data del trattamento termico;

per quanto riguarda il latte microfiltrato invece, è stata introdotta una scadenza di dieci giorni più uno e la possibilità di avvalersi della dicitura di « latte fresco »;

ad avviso dell'interrogante dietro tali provvedimenti potrebbero celarsi interessi che non coincidono proprio con la tutela della salute dei cittadini, ma solo con quelli a favore delle multinazionali —:

quali siano le garanzie di qualità e sicurezza per i consumatori di latte fresco che la tecnica in premessa offre;

se risulti che con questa tecnica vengano portate via da detto latte le sostanze nutrizionali tipiche del latte fresco;

se non ritengano di adottare le opportune iniziative affinché sulle etichette del latte venga chiarita la parola « microfiltrato ».
(4-08160)

LUIGI PEPE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva degli Ordini dei medici-chirurghi (DLCPS 13 settembre 1946 n. 233) e la legge n. 409 del 1985 istitutiva della professione di odontoiatra, non hanno previsto tra i propri Organi l'assemblea dei presidenti delle Commissioni provinciali per gli iscritti all'albo degli odontoiatri;

la legge n. 409 del 1985 conferisce alla Commissione per gli iscritti all'albo degli odontoiatri in seno alla Federazione nazionale soltanto tre attribuzioni;

a) il potere disciplinare nei confronti dei componenti delle Commissioni provinciali;

b) il potere di designare propri rappresentanti in seno agli enti di carattere nazionale;

c) il potere conciliativo tariffario in caso di controversie negli onorari dei componenti delle Commissioni provinciali;

risulta all'interrogante che il Presidente di federazione nazionale degli Ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri in unione e il Presidente della Commissione nazionale per gli iscritti all'albo degli odontoiatri in seno alla Federazione nazionale, avrebbero convocato anche l'assemblea dei presidenti delle commissioni provinciali degli odontoiatri per il giorno 6 dicembre 2003 per trattare argomenti di esclusiva competenza del Consiglio nazionale dei presidenti provinciali degli ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri appositamente convocato per il giorno 7 dicembre 2003, ponendo a carico del bilancio della Federazione nazionale le spese di viaggio, vitto e alloggio e un gettone di presenza pari a 500 euro per ogni partecipante per un totale di 65.000,00 euro;

ad avviso dell'interrogante l'indetta assemblea è stata fissata appositamente il giorno prima di altra assemblea sindacale, ponendo in tal modo a carico della FNOMCeO tutte le spese che altrimenti avrebbe dovuto sostenere il sindacato di categoria;

è necessario impedire che si arrechi al patrimonio della FNOMCeO un danno economico rilevante e che, qualora l'imputazione della spesa al bilancio della federazione fosse illegittima, si intimasse al Presidente della Federazione, legale rappresentante dei medici-chirurghi e degli odontoiatri, di annullare l'assemblea

indetta per il 6 dicembre 2003 dei Presidenti delle Commissioni provinciali degli iscritti all'albo degli odontoiatri —:

quali iniziative urgenti di propria competenza intenda assumere in relazione a quanto esposto in premessa. (4-08185)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00340, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cabras.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Campa n. 4-08128, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Selva.

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Gibelli n. 1-00181 del 27 marzo 2003;

mozione Polledri n. 1-00274 del 14 ottobre 2003;

mozione D'Agrò n. 1-00285 del 6 novembre 2003;

mozione Anedda n. 1-00286 del 6 novembre 2003;

mozione Antonio Leone n. 1-00287 del 10 novembre 2003.

la legge n. 409 del 1985 conferisce alla Commissione per gli iscritti all'albo degli odontoiatri in seno alla Federazione nazionale soltanto tre attribuzioni;

a) il potere disciplinare nei confronti dei componenti delle Commissioni provinciali;

b) il potere di designare propri rappresentanti in seno agli enti di carattere nazionale;

c) il potere conciliativo tariffario in caso di controversie negli onorari dei componenti delle Commissioni provinciali;

risulta all'interrogante che il Presidente di federazione nazionale degli Ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri in unione e il Presidente della Commissione nazionale per gli iscritti all'albo degli odontoiatri in seno alla Federazione nazionale, avrebbero convocato anche l'assemblea dei presidenti delle commissioni provinciali degli odontoiatri per il giorno 6 dicembre 2003 per trattare argomenti di esclusiva competenza del Consiglio nazionale dei presidenti provinciali degli ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri appositamente convocato per il giorno 7 dicembre 2003, ponendo a carico del bilancio della Federazione nazionale le spese di viaggio, vitto e alloggio e un gettone di presenza pari a 500 euro per ogni partecipante per un totale di 65.000,00 euro;

ad avviso dell'interrogante l'indetta assemblea è stata fissata appositamente il giorno prima di altra assemblea sindacale, ponendo in tal modo a carico della FNOMCeO tutte le spese che altrimenti avrebbe dovuto sostenere il sindacato di categoria;

è necessario impedire che si arrechi al patrimonio della FNOMCeO un danno economico rilevante e che, qualora l'imputazione della spesa al bilancio della federazione fosse illegittima, si intimasse al Presidente della Federazione, legale rappresentante dei medici-chirurghi e degli odontoiatri, di annullare l'assemblea

indetta per il 6 dicembre 2003 dei Presidenti delle Commissioni provinciali degli iscritti all'albo degli odontoiatri —:

quali iniziative urgenti di propria competenza intenda assumere in relazione a quanto esposto in premessa. (4-08185)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00340, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cabras.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Campa n. 4-08128, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Selva.

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Gibelli n. 1-00181 del 27 marzo 2003;

mozione Polledri n. 1-00274 del 14 ottobre 2003;

mozione D'Agrò n. 1-00285 del 6 novembre 2003;

mozione Anedda n. 1-00286 del 6 novembre 2003;

mozione Antonio Leone n. 1-00287 del 10 novembre 2003.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Rositani n. 3-02035 del 5 marzo 2003.

Ripubblicazione di testi.

Si pubblicano di seguito i testi di due interrogazioni a risposta immediata in Commissione, già pubblicate nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 26 novembre 2003 in allegato al Resoconto sommario della seduta della Commissione VI Finanze:

BENVENUTO, CORDONI e BUFFO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 66 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, attuativo della legge 15 marzo 1997, n. 59, sono state trasferite agli enti locali le funzioni relative alla conservazione, utilizzazione ed aggiornamento degli atti del catasto edilizio urbano, nonché alla revisione degli estimi del declassamento;

a seguito della norma sopra citata, la Comunità Montana della Lunigiana ha ricevuto la delega dalla quasi totalità dei comuni del territorio, con l'eccezione di Pontremoli, per la gestione in forma associata del catasto decentrato;

conseguentemente la Comunità Montana della Lunigiana ha avviato un percorso concordato con responsabili degli Uffici provinciali e regionali dell'Agenzia del Territorio per l'apertura di uno sportello catastale decentrato;

allo scopo è stato acquistato uno stabile di nuova costruzione ad Aulla, organizzato secondo le indicazioni dei tecnici dell'Ufficio provinciale del territorio, che è in funzione dal mese di giugno 2003;

per il funzionamento del sopra citato ufficio catastale decentrato sono state richieste due unità di personale all'Ufficio provinciale del territorio dell'Agenzia del Demanio, da fornire mediante adesione volontaria o comando;

nonostante gli impegni formalmente espressi dall'Ufficio provinciale con nota del 27 settembre 2002, è stata destinata allo sportello decentrato del catasto della Comunità montana della Lunigiana una sola unità di personale;

questo crea innumerevoli difficoltà, visto che la presenza di una sola unità di personale provoca la chiusura dello sportello nel caso di ferie, malattia, richiamo in sede dell'operatore o nel caso, che si verifica settimanalmente, quest'ultimo debba recarsi a Massa per l'espletamento delle pratiche;

contestualmente è stato anche aperto uno sportello catastale decentrato nel comune di Pontremoli, a pochi chilometri da quello della Comunità Montana della Lunigiana dotato del necessario personale;

il comune di Pontremoli conta solo circa 8.000 abitanti a fronte del bacino di utenza di circa 47.000 utenti dell'Ufficio della Comunità Montana, che infatti serve ben 13 comuni —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga assicurato il pieno funzionamento dello sportello catastale associato istituito dalla Comunità montana della Lunigiana, attraverso la giusta dotazione del personale necessario per garantire la regolare apertura dell'ufficio sito in Aulla.
(5-02636)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003, con l'emanazione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, il Governo ha proposto una sanatoria per evitare la decadenza dalle concessioni di un numero cospicuo di agenzie ippiche, in grave stato di insolvenza sia nei confronti dell'UNIRE sia nei confronti dell'Erario;

il citato decreto-legge, decaduto, è stato sostituito dal disegno di legge d'iniziativa governativa, A.C. 4040, modificato dalla Commissione finanze della Camera, il cui testo è stato successivamente assorbito dall'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito in legge 1° agosto 2003, n. 200;

ai sensi del comma 5 dell'articolo 8 citato, la prima rata di versamento relativa al 10 per cento del debito maturato per solo capitale, aumentato dell'importo di 1.000 euro, è scaduta al 30 ottobre 2003 —:

quale sia l'attuale situazione dei concessionari in merito ai seguenti aspetti: numero dei concessionari che hanno aderito alla sanatoria, sia del gruppo della gestione UNIRE, sia quelli la cui gestione è attribuita all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato; se i medesimi sono in regola con gli obblighi relativi all'anno 2003, dato che la sanatoria riguarda il pregresso fino all'anno 2002; se l'UNIRE, nel definire le modalità per accedere alla sanatoria con delibera n. 107 del 14 ottobre 2003, non abbia violato la normativa dell'Unione europea, prorogando le concessioni in atto fino al 2011; e se intenda estendere la proroga delle concessioni anche ai concessionari che sono gestiti dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, come risulterebbe da accordi già stipulati fra le agenzie di raccolta ed il Ministero.

(5-02637)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Gallo n. 4-07603 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 367 del 3 ottobre 2003:

alla pagina n. 10770, prima colonna, alla riga quinta, deve leggersi: « — premesso: » e non « — premesso che: »;

alla pagina n. 10770, prima colonna, alla riga tredicesima, deve leggersi: « che non può essere esclusa l'eventualità » e non « non può essere esclusa l'eventualità »;

alla pagina n. 10770, prima colonna, alla riga diciannovesima, deve leggersi: « che quanto accaduto induce gli studenti, » e non « quanto accaduto induce gli studenti, »;

alla pagina n. 10770, prima colonna, alla riga ventottesima, deve leggersi: « vicende come quella verificatasi a Bari » e non « vicende come quella verificatasi a Napoli », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Biondi n. 4-07944 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 384 del 5 novembre 2003. A pagina 11324, prima colonna, alla trentaquattresima riga deve leggersi: « secondo parere sostanzialmente negativo ribadendo » e non « secondo parere sostanzialmente ribadendo », come stampato.

il citato decreto-legge, decaduto, è stato sostituito dal disegno di legge d'iniziativa governativa, A.C. 4040, modificato dalla Commissione finanze della Camera, il cui testo è stato successivamente assorbito dall'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito in legge 1° agosto 2003, n. 200;

ai sensi del comma 5 dell'articolo 8 citato, la prima rata di versamento relativa al 10 per cento del debito maturato per solo capitale, aumentato dell'importo di 1.000 euro, è scaduta al 30 ottobre 2003 —:

quale sia l'attuale situazione dei concessionari in merito ai seguenti aspetti: numero dei concessionari che hanno aderito alla sanatoria, sia del gruppo della gestione UNIRE, sia quelli la cui gestione è attribuita all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato; se i medesimi sono in regola con gli obblighi relativi all'anno 2003, dato che la sanatoria riguarda il pregresso fino all'anno 2002; se l'UNIRE, nel definire le modalità per accedere alla sanatoria con delibera n. 107 del 14 ottobre 2003, non abbia violato la normativa dell'Unione europea, prorogando le concessioni in atto fino al 2011; e se intenda estendere la proroga delle concessioni anche ai concessionari che sono gestiti dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, come risulterebbe da accordi già stipulati fra le agenzie di raccolta ed il Ministero.

(5-02637)

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Gallo n. 4-07603 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 367 del 3 ottobre 2003:

alla pagina n. 10770, prima colonna, alla riga quinta, deve leggersi: « — premesso: » e non « — premesso che: »;

alla pagina n. 10770, prima colonna, alla riga tredicesima, deve leggersi: « che non può essere esclusa l'eventualità » e non « non può essere esclusa l'eventualità »;

alla pagina n. 10770, prima colonna, alla riga diciannovesima, deve leggersi: « che quanto accaduto induce gli studenti, » e non « quanto accaduto induce gli studenti, »;

alla pagina n. 10770, prima colonna, alla riga ventottesima, deve leggersi: « vicende come quella verificatasi a Bari » e non « vicende come quella verificatasi a Napoli », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Biondi n. 4-07944 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 384 del 5 novembre 2003. A pagina 11324, prima colonna, alla trentaquattresima riga deve leggersi: « secondo parere sostanzialmente negativo ribadendo » e non « secondo parere sostanzialmente ribadendo », come stampato.